



REGIONE
PUGLIA



RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE

BOSCO DELLE PIANELLE

GESTIONE PROVVISORIA
(Legge Regione Puglia 27/2002-art.13)



CITTÀ DI
MARTINA FRANCA



Riserva Naturale Orientata Regionale
BOSCO DELLE PIANELLE

PIANO TERRITORIALE DELLA RISERVA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

Studio Delle Arti
ARCHITETTURA E URBANISTICA
via delle Arti, 11 Martina Franca

Staff Tecnico-scientifico:

Dott. Arch. Giancarlo Mastrovito (pianificatore e incaricato)
Dott. For. Bruno Franzone (forestale)
Dott. Biol. Pietro Chiatante (biologo-naturalista)
Dott. Geol. Gianfranco Moro (geologo)
Dott. Benedetto Fanelli (esperto in economia)

Consulenti:

Dott. Arch. Marco Greco (cartografia e comunicazione)
Dott.sa Francesca Intini (Fisica climatologa)
Dott. For. Ennio Santoro (forestale)
Dott. For. Vito Manzari (forestale)
Enzo Pascali (speleologo)
Domenico Tamborrino (archeologo e speleologo)
Dott. Marcello Palmisano (micologo)

Elaborazione documento: Novembre 2012

Piano Territoriale -Rapporto Ambientale

Premessa

Capitolo 1 - Normativa e iter procedurale

1.1 - Riferimenti normativi	2
1.2 - Descrizione processo VAS	2
1.3 - Percorso metodologico	4

Capitolo 2 - Consultazione degli Enti e la partecipazione

2.1 Consultazione Enti	6
2.2 Partecipazione pubblica	8
2.3 Esiti del processo di partecipazione	14

Capitolo 3 - L'ambito territoriale di riferimento del Piano

3.1 Aspetti territoriali e ambientali	14
3.2 Aspetti demografici	15
3.3 Aspetti socio-economici	21

Capitolo 4 -Quadro conoscitivo ambientale e territoriale dell'area protetta

Capitolo 5 -Finalità della Riserva e obiettivi del Piano

Capitolo 6 -Struttura normativa di attuazione e zonizzazione

Capitolo 7 -Piani attuativi, progetti speciali e interventi prioritari

Capitolo 8 -La coerenza del Piano con la pianificazione territoriale

Capitolo 9 -Analisi degli effetti significativi del piano sull'ambiente

9.1 Metodologia di valutazione	45
9.2 Analisi degli effetti degli obiettivi previsti	46
9.3 Analisi degli effetti delle azioni previste	50
9.4 Individuazione punti di forza, criticità e misure di mitigazione	53
9.5 Analisi delle alternative alle scelte di Piano	55
9.6 Il sistema di monitoraggio e l'individuazione degli indicatori	56

Premessa

Il Comune di Martina Franca in qualità di Ente provvisorio di gestione dell'Ente Riserva ha avviato il processo di formazione del Piano Territoriale della Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle", istituita con la L.R. n.27/2002, ai sensi della L.R. n.19/1997 "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*" e della L. n.394/1991 "*Legge quadro sulle aree protette*".

Il processo di formazione del Piano Territoriale si uniforma ai criteri dettati dalla normativa vigente, informato ai criteri della copianificazione, dell'economicità dell'azione amministrativa e della trasparenza delle scelte urbanistiche e programmatiche.

Il Rapporto Ambientale è redatto a corredo del Piano Territoriale della Riserva e nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale, ai sensi del D.Lgs. 03 aprile 2006 n.152.

Contenendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base del contesto ambientale e alla definizione degli scenari in attuazione di Piano, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Il Rapporto Ambientale è l'evoluzione completa del documento di scoping, *che* ha definito preliminarmente i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si doveva elaborare la valutazione ambientale.

Capitolo 1 - Normativa e iter procedurale

1.1 Riferimenti Normativi

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente, devono essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione.

Essa ha l'obiettivo di "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (art. 1).

La direttiva è volta dunque a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale.

Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

La VAS deve essere svolta durante la fase preparatoria del piano e del programma ed anteriormente alla sua adozione: deve essere elaborato un rapporto ambientale contenente le informazioni necessarie ad individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente dall'attuazione del piano o programma.

Sul piano e sul rapporto ambientale devono essere consultate le autorità ambientali, cioè enti e istituzioni con specifiche competenze sui temi ambientali oggetto della valutazione, e il pubblico, persone fisiche, associazioni, gruppi portatori di interessi.

La partecipazione è quindi uno degli elementi più importanti del procedimento di VAS.

La procedura di VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE è stata recepita, a livello di ordinamento italiano, con il D.Lgs. 03 aprile 2006 n.152 "*Norme in materia ambientale*", il cosiddetto Testo Unico sull'ambiente, successivamente integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n.4 ".

A livello regionale il Settore Ambiente della Regione Puglia ha emanato una Circolare, la n.1/2008 "*Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*".

1.2 Descrizione processo VAS

Il processo di VAS è stato impostato secondo le seguenti fasi:

Fase I: Elaborazione del Documento di Scoping e prime consultazioni

Fase II: Redazione del Rapporto Ambientale

Fase III: Consultazioni

Fase IV: Emissione del Giudizio di compatibilità ambientale e approv. del Piano

Fase V: Informazione circa la decisione

Fase VI: Attuazione del Piano e Monitoraggio

Fase I - Elaborazione del Documento di Scoping per l'attivazione delle consultazioni con le Autorità con specifiche competenze ambientali utili per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

Nello specifico, il documento contiene:

1. l'approccio metodologico adottato per la costruzione del piano relativamente al percorso di cooperazione istituzionale, alla costruzione del primo quadro conoscitivo ambientale e territoriale, alla individuazione delle criticità esistenti;
2. i contenuti e gli indirizzi del Piano Territoriale della Riserva "Bosco delle Pianelle" specificatamente alle peculiarità del sito e in riferimento agli obiettivi di tutela e di valorizzazione che si intendono perseguire;
3. i contenuti del Rapporto Ambientale che si intende sviluppare;
4. la definizione della tempistica tra le fasi di elaborazione/approvazione del Piano (costruzione del quadro conoscitivo, quadro interpretativo e definizione del quadro propositivo) e quelle del processo della VAS (consultazione, partecipazione e informazione);

Al documento, inoltre, è stato allegato un questionario finalizzato alla raccolta di eventuali contributi e osservazioni da parte delle Autorità, riguardanti le fasi sopra descritte.

Il contributo atteso è rappresentato da osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione al Piano e al Rapporto ambientale, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi ambientali.

Sono state inoltre individuate le Autorità con specifiche competenze ambientali, intendendo tutte la Autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale, gli Enti pubblici e privati e le Associazioni ambientaliste ufficialmente riconosciute da coinvolgere nella definizione del Piano Territoriale della Riserva orientata Bosco delle Pianelle.

Fase II - Redazione del Rapporto Ambientale (RA), su cui si struttura tutto il processo valutativo. Il RA costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare.

Per la redazione del RA è stato necessario elaborare una Proposta di Piano, alcune sue ragionevoli alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

Le informazioni fornite per la redazione del Rapporto ambientale sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;

- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Fase III - Attraverso il processo di consultazione, il Piano ed il relativo RA, prima dell'approvazione, saranno messi a disposizione sia delle Autorità che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente del Piano, sia del pubblico.

L'Autorità procedente curerà la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione interessata.

L'avviso dovrà contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'Autorità competente e l'Autorità procedente metteranno, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque potrà prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Fase IV - l'Autorità competente, entro 90 giorni e con parere motivato, fornirà un giudizio di compatibilità ambientale e rilascerà la propria approvazione la cui acquisizione costituisce il presupposto per il prosieguo del procedimento di approvazione del piano.

Il provvedimento di approvazione del Piano dovrà essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale redatto, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avviate, le ragioni della scelta di una particolare soluzione rispetto alle alternative possibili, e le misure adottate in merito al monitoraggio.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvederà, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

Fase V - Processo di informazione circa la decisione finale sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Dovranno essere rese pubbliche anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle Autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'Autorità competente;
- b) la Dichiarazione di Sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio;

Fase VI - Monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano e verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e di essere in grado di adottare le opportune misure correttive. Delle misure correttive adottate è data notizia al pubblico a mezzo stampa.

Tale monitoraggio viene effettuato dall'autorità competente all'approvazione, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

1.3 Il percorso metodologico

La VAS deve configurarsi come un processo decisionale completo, ricomprendendo, quindi, al suo interno tutte le fasi di costruzione del piano: dalla elaborazione delle proposte, alla elaborazione e valutazione di scenari alternativi, all'adozione delle decisioni, coinvolgendo il pubblico (tramite un'esaustiva e preventiva mappatura degli *stakeholder* coinvolti) fin dalle prime fasi del processo.

In tal senso la redazione del piano dovrà tenere presenti tutti gli elementi coinvolti e valutare vantaggi e svantaggi complessivi relativamente ai diversi scenari di scelta.

Una valutazione di tipo strategico, insomma, che si propone di verificare che tutti gli obiettivi individuati siano coerenti con i principi di tutela naturalistica del sito e che le azioni previste nella struttura del piano siano tutte coerenti ed idonee al loro raggiungimento.

Sarà avviata una attività di cooperazione istituzionale che costituisce uno degli elementi cardine per qualificare il processo di VAS.

Così come previsto dalla *Circolare n. 1/2008* della Regione Puglia, già nella fase di Scoping, sulla scorta di un rapporto preliminare, l'autorità procedente è entrata in consultazione sia con l'autorità competente, sia con altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Per agevolare i riscontri da parte dei soggetti coinvolti, al documento di scoping è stato allegato un questionario facilmente compilabile, anche in formato elettronico.

Successivamente specifiche forme di consultazione saranno garantite sia sul Piano che sul rapporto ambientale, sia a soggetti competenti in materia ambientale che al pubblico, attraverso la presentazione di osservazioni sulla proposta di Piano e sull'allegato Rapporto Ambientale.

Sarà aperto, inoltre, un tavolo tecnico tra l'Autorità procedente (in questo caso L'ente di gestione provvisoria della riserva Comune di Martina Franca) e l'Autorità competente in materia di pianificazione ambientale e di VAS, al fine di implementare le forme di collaborazione tra le autorità e accompagnare l'iter di formazione del Piano.

Il Rapporto Ambientale contiene una analisi di coerenza interna finalizzata a verificare se sono stati individuati gli obiettivi di Piano, se è stata definita una gerarchia tra gli obiettivi, se sono state previste azioni coerenti con gli obiettivi individuati.

Analogamente il Rapporto Ambientale ha verificato la coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi di settore stabiliti a livello sovracomunale (derivanti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata) e con le strategie degli altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio comunale.

In esito alle analisi effettuate ed in presenza di criticità, il Rapporto Ambientale ha anche individuato le misure di mitigazione e/o compensazione dei possibili effetti negativi del Piano.

Il Rapporto Ambientale ha definito, inoltre, il sistema degli indicatori di monitoraggio del Piano, scelti in accordo a quanto sopra e nel rispetto delle previsioni del D.lgs 152/06, individuando quali responsabili delle azioni gli organismi già competenti dei controlli ambientali.

Nell'ambito della redazione della VAS, coerentemente e di concerto con le attività organizzate dall'ente riserva e finalizzate alla cooperazione istituzionale, sarà necessario procedere alla realizzazione di un percorso di partecipazione territoriale.

Tale iniziativa avrà l'obiettivo di diffondere conoscenza ed informazioni al fine di stimolare l'interesse e la partecipazione dei cittadini e degli operatori rispetto al redigendo Piano territoriale della Riserva.

Particolare attenzione sarà posta nell'individuazione di soggetti chiave per la partecipazione, partendo dalla seguente classificazione preliminare:

- *enti territoriali ed altri soggetti con competenze ambientali e territoriali;*
- *operatori economici:* imprenditori, associazioni di categoria, sindacati;
- *terzo settore* (associazioni culturali, sociali e sportive, ONLUS, enti di volontariato, ONG);
- *cittadinanza attiva* (comitati spontanei, gruppi di vicinato, famiglie e singoli cittadini).

Il processo partecipativo è stato strutturato nel seguente modo:

a) realizzazione di un apposito spazio sul sito Web dell'area protetta destinato ad illustrare ogni fase di avanzamento del processo di formazione del Piano Territoriale, a fornire le notizie sugli incontri programmati, a pubblicizzare i risultati intermedi, a rendere disponibili materiali di consultazione e ospitare un forum di discussione;

b) organizzazione di più incontri pubblici per informare la cittadinanza dell'avvio della procedura di formazione del Piano Territoriale e la presentazione del *forum*.

c) la condivisione del documento di scoping con le rappresentanze sociali e professionali, con il mondo della cultura e della scuola, con le associazioni ambientaliste in più incontri o workshop e la costituzione di un *forum cittadino* che accompagni l'intero processo partecipativo del Piano Territoriale;

d) incontro con operatori del settore produttivo delle masserie di prossimità funzionale della Riserva per la presentazione del Piano Territoriale e delle opportunità connesse alla cooperazione delle imprese locali per la promozione dei prodotti tipici locali (zootecnia e derivati) e per l'offerta agrituristica;

e) conferenza di copianificazione ai sensi della l. 241/90, durante la quale, in adesione al principio della cooperazione interistituzionale, si stabiliranno le modalità con cui ciascuno dei soggetti istituzionali convocati ed individuati potrà contribuire ad affinare la proposta di Piano e i contenuti del Rapporto Ambientale. Il verbale conclusivo della conferenza dovrà essere pubblicato sul Web;

In ogni fase del processo, in applicazione del generale criterio della differenziazione, sarà possibile, comunque, ampliare o modificare le forme di partecipazione nel rispetto della finalità ultima di dare massima informazione e attivare politiche efficaci di condivisione delle scelte di programmazione.

Ogni incontro sarà pubblicizzato sul Web e sarà aperto ai componenti degli organi istituzionali dell'autorità di gestione della Riserva.

Il processo di informazione e condivisione sopra delineato sarà ripetuto con le stesse modalità per ogni fase decisionale stabilita dalla normativa vigente.

Capitolo 2 Consultazione degli enti e la partecipazione

2.1 Consultazione degli enti

Le Autorità con competenza ambientale, o comunque coinvolte, individuate fin dalle fasi iniziali del processo del Piano della Riserva Pianelle e della relativa VAS sono di seguito elencate.

1. Assessorato regionale Assetto del Territorio - Servizio Assetto del Territorio (Ufficio Attuazione pianificazione paesaggistica; Ufficio Pianificazione regionale e Osservatorio sulla qualità del Paesaggio)
2. Assessorato regionale Assetto del Territorio – Servizio Urbanistica
3. Assessorato regionale alla Qualità dell'ambiente -Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica
4. Assessorato regionale Opere pubbliche e Protezione Civile -Servizio Tutela delle Acque
5. Assessorato regionale Opere pubbliche e Protezione Civile -Servizio Lavori Pubblici
6. Assessorato regionale Opere pubbliche e Protezione Civile -Servizio Risorse Naturali
7. Assessorato regionale Infrastrutture strategiche e mobilità -Servizio Reti ed infrastrutture per la mobilità
8. Assessorato regionale Infrastrutture strategiche e mobilità -Servizio Verifica e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale
9. Assessorato regionale Sviluppo economico -Servizio Attività Estrattive
10. Assessorato regionale Assetto del Territorio -Servizio Beni culturali
11. Assessorato regionale Mediterraneo, cultura, turismo -Servizio Turismo
12. Assessorato regionale Risorse agroalimentari -Servizio Agricoltura
13. Assessorato regionale Bilancio e programmazione -Servizio Demanio e Patrimonio
14. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale -Arpa Puglia
15. Agenzia Regionale per la Mobilità nella Regione Puglia -A.R.E.M.
16. Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali -A.R.I.F.
17. Agenzia Regionale per il Turismo -A.Re.T.
18. Autorità di Bacino della Puglia
19. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
20. Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Lecce
21. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia Taranto
22. Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico
23. Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Puglia (ATO/TA1)
24. Corpo Forestale dello Stato
25. Comune di Martina Franca
26. Provincia di Taranto (Assessorato Ambiente)
27. Provincia di Taranto (Agricoltura e Foreste)
28. Provincia di Taranto (Assessorato all'Assetto del Territorio)
29. Provincia di Taranto (Assessorato Lavori Pubblici)
30. Provincia di Taranto (Assessorato al Turismo, sport e trasporti)
31. Corpo Forestale Martina Franca
32. Enel Distribuzione SPA
33. ANAS S.p.A. Compartimento di viabilità regionale della Puglia
34. Terna – Rete Elettrica Nazionale S.P.A.
35. Ministero della Difesa
36. Aeronautica Militare
37. Gal Valle d'Itria

A tutti gli Enti coinvolti individuati è stato inviato, via raccomandata o PEC, il documento di Scoping con allegato il questionario per suggerimenti e osservazioni.

In risposta sono pervenuti solo n. 2 questionari, debitamente compilati, di due Enti.

L'Acquedotto Pugliese nel questionario suggeriva di inviare la documentazione anche all'Autorità Idrica Pugliese e di consultare il piano d'Ambito dell'Autorità Idrica Pugliese per valutare meglio problemi di alimentazione idrica e scarico reflui.

L'Aeronautica Militare nel questionario segnalava unicamente la rettifica della superficie che le aree militari occupano all'interno della Riserva ha 23,50 invece che ha 37.

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia sollecitava l'invio del documento di Scoping anche alla Soprintendenza B.A.P. Lecce, Brindisi, Taranto e alla Soprintendenza Beni Archeologici Puglia Taranto, ma come gli altri enti coinvolti non rispediva il questionario compilato.

Il percorso di consultazione diretta è maturato anche passando attraverso passaggi informali che hanno creato le condizioni di intesa istituzionale per una proficua collaborazione tra lo Staff per la redazione del Piano e gli Enti coinvolti, tanto impostazioni metodologiche del piano che nella definizione di criteri per affrontare questioni specificatamente ambientali come la tutela e la conservazione della biodiversità e la tutela degli habitat, o la definizione del quadro normativo per la gestione forestale, gli interventi ambientali, l'utilizzo delle risorse e la fruizione del contesto.

E' inutile sottolineare quanto il confronto sia stato strutturato e sostenuto in particolar modo con L'Ufficio Parchi della Regione Puglia e l'Ufficio Parchi della Provincia di Taranto.

Se ne fornisce di seguito una traccia sintetica.

Incontri con Enti

- 9 marzo 2012 -incontro tra Staff di lavoro e Ufficio Parchi Regione Puglia

Per l'Ufficio Parchi regionale erano presenti: il dott. Giovanni Zaccaria e il dott. Giuseppe Flore, Per la Riserva Pianelle erano presenti: il direttore Ing. Giuseppe Mandina, la dott.sa Lori Ricci (amministrativo Riserva), l'arch. Giancarlo Mastrovito (responsabile incaricato per la redazione del Piano), il dott. Bruno Franzone (forestale), il dott. Pietro Chiatante (biologo-naturalista), il dott. Gianfranco Moro (geologo) e il dott. Marco Greco (architetto).

Si avvia la presentazione, da parte dell'arch. Mastrovito, delle prime indagini ambientali (geologiche e floristico-vegetazionali) del contesto con approfondimenti tematici a cura del dott. Franzone, dott. Chiatante e del dott. Moro.

Si avvia un primo confronto tra conoscenze ambientali regionali e indagini settoriali effettuate dallo Staff di lavoro, sottolineando l'importanza di mettere in evidenza gli habitat presenti e le specie di interesse conservazionistico.

Assume prevalenza la caratterizzazione ambientale del contesto a scapito delle componenti culturali e antropiche.

L'incontro viene aggiornato con l'intento di completare il quadro conoscitivo dell'area, formulare il documento di scoping e confrontarsi più nel dettaglio sia per implementare le informazioni raccolte e sia per condividere la metodologia di impostazione delle fasi interpretative e della proposta del piano.

- 5 luglio 2012 -incontro tra Staff di lavoro e Ufficio Parchi Provincia di Taranto

Per l'Ufficio Parchi Provincia di Taranto erano presenti: il dott. Antonio Monaco e il dott. Filippo Bellini. Per la Riserva Pianelle erano presenti: l'arch. Giancarlo Mastrovito (responsabile incaricato per la redazione del Piano), il dott. Bruno Franzone (forestale) e il dott. Pietro Chiatante (biologo-naturalista).

Si avvia la presentazione, da parte dell'arch. Mastrovito, del documento di scoping, già adottato dall'ente precedente l'8 giugno 2012 e trasmesso anche all'Ufficio parchi provinciale, e delle indagini ambientali completate sulle componenti geomorfologiche, forestali, floristiche, faunistiche, paesaggistiche e storico-culturali.

Si introduce anche la metodologia che si vuole adottare per l'interpretazione dei dati e per la formulazione della proposta di Piano.

Ci si sofferma sul tipo di habitat di interesse conservazionistico che sono presenti e se l'habitat n. 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" può essere preso in considerazione.

Si accenna anche all'impostazione del quadro normativo (NTA) che dovrà accompagnare la proposta di zonizzazione.

- 16 luglio 2012 -incontro tra Staff di lavoro e Ufficio Parchi Regione Puglia

Per l'Ufficio Parchi regionale erano presenti: il dott. Giovanni Zaccaria e il dott. Giuseppe Flore, Per la Riserva Pianelle erano presenti: il direttore Ing. Giuseppe Mandina, la dott.sa Lori Ricci (amministrativo Riserva), l'arch. Giancarlo Mastrovito (responsabile incaricato per la redazione del Piano), dott. Bruno Franzone (forestale), dott. Pietro Chiatante (biologo-naturalista).

Si avvia la presentazione, da parte dell'arch. Mastrovito, del documento di scoping, già adottato dall'ente precedente l'8 giugno 2012 e trasmesso anche all'Ufficio parchi regionale, e delle indagini

ambientali completate sulle componenti geomorfologiche, forestali, floristiche, faunistiche, paesaggistiche e storico-culturali.

Si introduce anche la metodologia che si vuole adottare per l'interpretazione dei dati e per la formulazione della proposta di Piano.

Si avvia il confronto sulle questioni soprattutto mettendo in evidenza le modalità di determinazione dei valori e l'individuazione di pressioni e minacce sulle componenti ambientali.

In particolare sulla definizione delle tipologie di pressioni e minacce il dott. Zaccaria suggerisce di far riferimento a quelle codificate nel formulario Natura 2000.

Si accenna anche un confronto su come impostare il quadro normativo (NTA) che dovrà accompagnare la proposta di zonizzazione.

L'incontro viene aggiornato con l'intento di un ulteriore confronto sia sulla bozza di zonizzazione che su quella del quadro normativo di riferimento.

- 30 ottobre 2012 -incontro tra Staff di lavoro e Ufficio Parchi Regione Puglia

Per l'Ufficio Parchi regionale erano presenti: il dott. Giovanni Zaccaria e il dott. Giuseppe Flore, Per la Riserva Pianelle erano presenti: il direttore Ing. Giuseppe Mandina, la dott.sa Lori Ricci (amministrativo Riserva), l'arch. Giancarlo Mastrovito (responsabile incaricato per la redazione del Piano), dott. Vito Manzari (forestale), dott. Pietro Chiatante (biologo-naturalista).

Si avvia la presentazione, da parte dell'arch. Mastrovito, della bozza di Piano redatta sia relativamente alla definizione completa del quadro conoscitivo, della fase interpretativa e della proposta di zonizzazione completa di quadro normativo (Norme Tecniche di Attuazione).

Si approfondisce la questione delle aree contigue sulla modalità di individuazione e sulla proposta di normazione che successivamente la Regione deve introdurre.

Si fa accenno alle aziende produttive (masserie di prossimità) e sull'importanza di coinvolgimento in percorsi imprenditoriali e di condivisione delle finalità di valorizzazione e fruizione della Riserva.

Il dott. Giovanni Zaccaria e il dott. Giuseppe Flore riscontra positivamente il lavoro svolto e chiedono i tempi necessari per la chiusura del Piano per procedere alle fasi di consultazione con gli enti.

L'incontro viene aggiornato con l'intento di un ulteriore confronto.

- 23 novembre 2012 -incontro tra Arch. Mastrovito e Corpo Forestale dello Stato di Martina Franca

Per il Corpo Forestale dello Stato erano presenti: il Comandante Sante Lucarella e il dott. Giovanni Notarnicola (Commissario Ufficio Territoriale Biodiversità).

Per la Riserva Pianelle erano presenti l'arch. Giancarlo Mastrovito (responsabile incaricato per la redazione del Piano).

Si avvia la presentazione, da parte dell'arch. Mastrovito, della bozza di Piano redatta sia relativamente alla definizione completa del quadro conoscitivo, della fase interpretativa e della proposta completa di zonizzazione e quadro normativo (Norme Tecniche di Attuazione).

Si approfondisce la questione delle aree contigue sulla modalità di individuazione e sulla proposta di normazione che successivamente la Regione dovrà introdurre.

Si fa accenno alla delicata questione della gestione amministrativa della Riserva e della problematica degli incendi e del controllo.

Vengono valutate le pressioni e le minacce esistenti in ordine all'attività venatoria sul fronte Nord e al rischio incendi. Vengono analizzate le risposte a breve, medio e lungo periodo che il Piano offre a queste due problematiche.

Il Comandante Lucarella sollecita soluzioni in ordine al parcheggio degli autoveicoli che, con l'intensificazione delle presenze, potrebbe costituire un elemento insostenibile per l'insufficienza di spazi disponibili all'interno delle aree protette.

2.2 Partecipazione pubblica

La partecipazione del pubblico, prevista dalla Direttiva VAS, configura un diritto all'informazione, alla partecipazione e alle decisioni, cioè il diritto ad un'informazione completa ed accessibile, all'espressione di osservazioni e pareri, alla conoscenza dei contenuti e delle motivazioni delle decisioni prese. In questo senso, fin dalle fasi iniziali del processo del Piano della Riserva, è stata data massima visibilità e trasparenza alle diverse fasi di lavoro, tramite idonea copertura mediatica (comunicati stampa) e informazione tramite il sito web appositamente strutturato www.riservapianelle.it.

Al fine di allargare la partecipazione al pubblico inteso in senso più generale, garantendo l'informazione e agevolando la consultazione, sono stati organizzati una serie di incontri pubblici.

1° incontro pubblico del 26 giugno 2012 (Sala Museo Piane ore 16.30)
(associazioni, cittadini, sigle sindacali)

Saluto del Sindaco e breve introduzione (a cura del dott. Franco Ancona)
Introduzione (a cura del Direttore Riserva ing. Giuseppe Mandina)
Presentazione Documento di Scoping (a cura dello Staff tecnico-scientifico incaricato)
Interventi dei partecipanti

1° Intervento: dott. Michele CITO (SERMARTINA)
Chiede in che maniera si è pensato di gestire l'accesso e il parcheggio dei mezzi nella Riserva con funzionalità e in sicurezza?

Risposta (arch. Mastrovito):
Attualmente lo spazio adibito a parcheggi è molto ridotto e idoneo solo per mezzi di ridotta grandezza.
E' un grosso problema che limita la fruibilità della Riserva soprattutto nei giorni festivi, quando si concentra un carico di visitatori considerevole.
Per risolvere tale problema il Piano si è prefisso l'obiettivo di prevedere tre aree parcheggio dislocate rispettivamente:
a ridosso della zona Casa Custode Centro visite;
a destra della S.P. 581 (arrivando da Martina Franca) di fronte all'ingresso del centro visite;
a nord in prossimità dell'ingresso della zona Pubblica denominata "Fagneto".
Così facendo si è pensato di dislocare in zone differenziate e strategiche della Riserva più aree parcheggio, in adiacenza alla viabilità principale, per non concentrare l'arrivo dei mezzi e dei visitatori in un solo punto. I parcheggi dovranno essere dotati di punti di accoglienza dotati di servizi ai visitatori (servizi igienici, zona ristoro, panche, snack-bar, piccolo parco giochi per bambini, centro informazioni, nolo biciclette, eventuali navette elettriche per la visita delle zone interne della Riserva)
Problema di non lieve entità è la pericolosità della strada provinciale Martina Franca-Massafra e i relativi ingressi e uscite dai punti di accoglienza che dovrà essere opportunamente affrontata e risolta rallentando con dissuasori la velocità di attraversamento della Riserva, razionalizzando con corsie di accesso e di uscita le aree parcheggio parallele alla provinciale.

2° intervento: dott.ssa Sabrina DEL PIANO (Archeologa)
Apprezza il lavoro puntuale svolto nella costruzione del quadro conoscitivo ambientale dell'area della riserva Piane e chiede se ci sia stata anche una attenzione particolare alla definizione delle emergenze archeologiche presenti in sito.
Invita inoltre a tener presente delle indicazioni presenti nella bozza di PTCP della Provincia di Taranto proprio sulla questione archeologica.

Risposta (arch. Mastrovito):
La questione archeologica del sito Piane, se pur in maniera accennata, ha già trovato spazio nel rapporto ambientale preliminare (documento di scoping) con riferimenti, più o meno noti, relativi alla presenza in loco di presenze e testimonianze archeologiche.
E' in corso, dunque, un approfondimento e una elaborazione delle informazioni relative alla presenza di emergenze archeologiche in loco, che consentirà di arricchire il quadro conoscitivo di riferimento e di mettere in condizioni di interpretarlo correttamente. Ciò al fine di poter meglio orientare il Piano anche con obiettivi di tutela e valorizzazione di eventuali siti archeologici.
E' stato, in ogni caso, inviato il documento di scoping alla Soprintendenza archeologica di Taranto per ricevere eventuali contributi.
E' stata recepita, inoltre, il suggerimento di approfondire la ricerca nel P.T.C.P. (Provincia di Taranto) in ordine alla questione archeologica a cui il sito delle Piane fa riferimento.

3° intervento: dott. Giovanni Lo PALCO (associazione Martina3)
Sottolinea la competenza e l'accuratezza con cui lo staff di lavoro incaricato ha presentato le metodologie e i contenuti della redazione del Piano e la rappresentazione del quadro delle conoscenze ambientali acquisite.
Incentra la propria riflessione e le proprie domande su tre punti.
Come si ha intenzione di risolvere il problema dei collegamenti tra il sito della Riserva Piane e la città di Martina Franca?
Come si intende avviare il percorso di comunicazione e marketing per la conoscenza delle risorse della Riserva a fini ambientali e culturali?

Si è già pensato di far diventare la Riserva una opportunità di lavoro per alcune cooperative di giovani?

Risposta (arch. Mastrovito):

Le questioni poste dal dott. Lo Palco riguardano più la questione gestionale della Riserva che non quella della redazione del Piano Territoriale stesso.

Infatti non è il Piano Territoriale lo strumento idoneo per governare processi tipicamente gestionali bensì il Piano di Gestione che comunque accompagna il corredo di documentazione che lo Staff tecnico-scientifico dovrà produrre.

Tuttavia proprio perché le questioni sollevate dal dott. Lo Palco meritano particolare attenzione e considerazione è opportuno anticipare che proprio negli obiettivi gestionali della Riserva (Piano di Gestione) dovranno trovare inserimento sia la previsione di una efficiente rete di collegamenti pubblici con la città e in particolare con la stazione ferroviaria FSE (trasporto anche di visitatori muniti di bicicletta dall'intera regione), sia la costruzione di un progetto di marketing per la promozione culturale e turistica dell'intera riserva e delle attività con essa compatibili, che la promozione e la costituzione di un consorzio della Riserva che comprenda sia cooperative di giovani, di supporto alle attività di visita e di fruizione dell'intera riserva, che aziende agricolo-zootecniche per la promozione e la commercializzazione di prodotti locali con il marchio "Riserva delle Pianelle".

4° intervento: dott. Lorenzo MICCOLI (associazione ARCI)

Consiglia di pubblicizzare al massimo lo svolgimento degli eventi di partecipazione cittadina alla redazione del Piano Territoriale nell'ambito del procedimento VAS per migliorare la comunicazione tra amministrazione comunale e staff tecnico con la città intera.

Così come sottolinea l'importanza di coinvolgere le scuole di ogni grado al fine di utilizzare didatticamente l'esperienza di pianificazione del sito Bosco delle Pianelle.

Risposta (ing. Mandina):

Si è fatto il possibile per organizzare l'evento e invitare quanta più rappresentanza sociale e cittadina possibile. Tutto è perfezionabile e migliorabile tenendo conto che il passaggio di redazione del piano Pianelle di per sé costituisce un traguardo importante che può rappresentare una esperienza di valore per tutti gli attori coinvolti.

Risposta (arch. Mastrovito):

Lo Staff tecnico-scientifico fornirà tutto il suo contributo e tutta la sua disponibilità all'amministrazione procedente affinché il percorso di partecipazione sia il più sentito e trasparente possibile e possa rappresentare un modello amministrativo importante e innovativo per la comunità di Martina Franca.

5° intervento: dott.ssa Graziana BUONFRATE (associazione SCOUT MARTINA)

Chiede se è possibile prevedere nel Piano della Riserva specifiche aree dove è consentito campeggiare e accendere fuochi.

Risposta (arch. Mastrovito):

Per i particolari connotati della Riserva ossia presenza massiccia di zone boscate è impensabile prevedere specifiche aree da destinare a campeggio, men che mai dove è possibile accendere fuochi.

Però al margine della Riserva nella porzione Nord in adiacenza alla S.P. 581 vi è un terreno libero di proprietà comunale dove circa dieci anni fa sono state realizzate delle strutture di servizio a supporto della Riserva.

E' proprio su quest'area pubblica, libera da bosco o vegetazione che potrebbe essere attrezzata un'area campeggio e spazi ove poter ospitare fuochi per barbecue. Essendo, però, un terreno fuori dalla Riserva non è possibile attribuirgli alcuna destinazione con questo Piano che agisce unicamente nelle aree interne alla perimetrazione della Riserva.

Per l'importanza della segnalazione, comunque, il Piano Territoriale Pianelle, tra le sue indicazioni nelle aree di margine, formulerà una opportuna segnalazione affinché l'Amministrazione Comunale di Martina Franca valuti la opportunità di prevedere un campeggio attrezzato durante la redazione del Piano Urbanistico Generale.

6° intervento: sig. Enzo PASCALI (associazione LA CITTA' POSSIBILE)

Chiede se la struttura dedicata al museo delle Pianelle nel Palazzo Ducale di Martina Franca avrà un ruolo preciso o continuerà ad essere utilizzata impropriamente per altre finalità.

Risposta (arch. Mastrovito):

Il giusto e corretto utilizzo della struttura attrezzata "Museo delle Pianelle" all'interno del palazzo Ducale è una problematica di cui si dovrà far carico l'autorità di gestione unitamente al comune di Martina Franca.

Lo Staff tecnico dovendo redigere il regolamento di Gestione sicuramente fornirà indicazioni su come utilizzare e valorizzare efficientemente e con modalità appropriate la struttura già esistente ed attrezzata.

7° intervento: Dott.ssa Marinella MARESCOTTI (OSSERV. PER LA QUESTIONE URBANISTICA)

Evidenzia la opportunità di coinvolgere le scuole superiori nel percorso di conoscenza della Riserva delle Pianelle a fini didattico-scientifico e facilitare la loro partecipazione.

Chiede, inoltre, se il percorso di redazione del Piano abbia incrociato la struttura provinciale che gestisce il Parco delle Gravine in quanto la riserva Pianelle né è inclusa. Ciò al fine di trarne indicazioni utili al fine di meglio pianificare il territorio della Riserva delle Pianelle.

Risposta (ing. Mandina):

E' da sottolineare il fatto che la Riserva Bosco delle Pianelle nulla ha a che vedere con il Parco delle Gravine dal punto di vista amministrativo e gestionale.

L'autorità di gestione Riserva bosco Pianelle è assolutamente autonoma e pertanto non è soggetta al controllo della provincia che invece partecipa attivamente, come tutti gli altri enti competenti in materia ambientale, al procedimento VAS che riguarda il Piano in corso di redazione.

Risposta (arch. Mastrovito):

Sottolinea che nonostante il Piano della Riserva Pianelle posseda una autorità amministrativa monocratica coincidente con il Sindaco di Martina Franca, è già in programma un incontro tra lo Staff tecnico con l'ufficio Parchi della Provincia di Taranto per confrontarsi sulle conoscenze ambientali del sito e sulle metodologie da utilizzarsi per interpretare il quadro conoscitivo acquisito e sugli obiettivi del Piano.

Un passaggio sicuramente informale, non burocratico, che incrementa il livello qualitativo del percorso di pianificazione mettendo a confronto le peculiarità ambientali del sito Bosco Pianelle con quelle che costituiscono il patrimonio di conoscenza territoriale acquisita nel piano di gestione del Parco delle Gravine.

2° incontro pubblico, 11 ottobre 2012 (Sala degli Uccelli Palazzo Ducale ore 17.30)
(associazioni, cittadini, rappresentanti scolastici sigle sindacali)

Saluto e breve introduzione dell'Assessore all'Ambiente Stefano Coletta

Introduzione ai lavori del Direttore Riserva ing. Giuseppe Mandina

Presentazione della bozza di Piano (Arch. Mastrovito)

Presentazione relazioni scientifiche (Dott.ssa Intini -Climatologia, Domenico Tamborrino -Archeologia, Enzo Pascali -Carsismo)

Interventi partecipanti

1° intervento: Pietro Giacobelli (rappresentante SEL Sinistra Ecologia e Libertà)

L'intervenuto non pone domande ma sottolinea alcuni aspetti:

- 1. allargare l'influenza territoriale della Riserva per moltiplicare gli effetti e le ricadute economico-sociali sulla comunità;*
- 2. porsi il problema di connettere ecologicamente tutte le aree protette tra loro (Riserva, Parco Gravine, aree SIC, ecc.) in maniera tale da istituire una rete di collegamento per considerare le aree protette parte di un insieme e non ecosistemi isolati; per tale obiettivo non sarebbe da escludere l'utilizzo di aree di pregio ambientale (tratturi, boschi, aree civiche, ecc.)*
- 3. relazionarsi con la Provincia che ha in itinere il processo di gestione del Parco delle Gravine e in generale avviare una politica generale di gestione dei beni naturalistici e ambientali;*
- 4. cominciare a tabellare le aree protette per una migliore conoscenza e divulgazione pubblica;*

Risposta (arch. Mastrovito):

In realtà bisogna distinguere i ruoli e le responsabilità. La costruzione del Piano Territoriale e la Gestione dello stesso e dell'intera Riserva e addirittura quella del territorio di Martina Franca non coincidono nei ruoli e nelle responsabilità.

Incarico e obiettivo del gruppo di lavoro è la redazione del Piano, certamente con una visione allargata, ma pur sempre circoscritta nell'ambito della perimetrazione ufficiale della Riserva.

La proposizione del sig. Giacobelli implica un impegno nella fase gestionale che deve trovare una intesa con gli intenti dell'amministrazione comunale riguardo alla valorizzazione dell'intero territorio. Certamente non si può che essere d'accordo su quanto affermato e ci si auspica che la gestione della Riserva venga intesa come un vero e proprio impegno amministrativo che contempli la tutela e la conservazione naturalistica dall'area e la sua totale integrazione in una politica generale di valorizzazione ambientale e territoriale di Martina Franca e più complessivamente di aree vaste.

2° intervento: sig. Franco Alò (Gruppo Speleologico Martinese)

Si sottolinea quanto sarebbe importante considerare le Pianelle come una risorsa verde per l'intera città. Un luogo bello dove trascorrere del tempo, attrezzarla per metterla a disposizione dei bambini, degli anziani, ai diversamente abili. Visitarla con l'ausilio di mezzi ecologici.

Riutilizzo delle strutture esistenti a fini didattici e turistici.

Realizzazione di piste pedonali e ciclabili e valorizzazione a scopi turistici delle pareti rocciose.

Risposta (arch. Mastrovito):

L'obiettivo principale della gestione della Riserva Regionale Bosco Pianelle è la conservazione naturalistica attraverso l'adozione di tutte le misure per la tutela degli habitat di interesse conservazionistico e lo sviluppo della biodiversità.

Lo sviluppo socio-economico dell'area deve essere compatibile con il primo obiettivo sancito dalla legge regionale di istituzione della Riserva.

Tuttavia dal Piano sono stati previsti degli spazi dedicati proprio alla fruizione e al tempo libero (zone D1) che sono localizzati in prossimità delle zone di accesso su via Massafra e che dovranno essere opportunamente attrezzati anche per l'utilizzo da parte di soggetti deboli (anziani, bambini e diversamente abili).

All'interno della Riserva esiste una rete sentieristica già sviluppata che consente la percorribilità pedonale ciclabile, quindi non vi è la necessità di realizzare ulteriori piste se non per esigenze forestali e di antincendio nell'area pubblica.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle pareti rocciose verticali per attività di scalata il Piano, valutando alcuni studi effettuati, ne ha escluso la possibilità di pratica al fine di salvaguardare particolari situazioni di naturalità che comprendono anche la presenza di vegetazione rupicola di particolare importanza.

3° intervento: avv. Michele Cito (Servizio Emergenza Radio Martina)

Chiede se è previsto una rete di informazione alla città in merito alla possibilità reale di utilizzo del bene Pianelle e se ci sarà un coinvolgimento delle associazioni nella gestione dell'area protetta.

Risposta (arch. Mastrovito):

Per il momento si sta lavorando per rendere trasparente e partecipativa la redazione del Piano territoriale nel processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Tutto quello che riguarda la gestione amministrativa della Riserva successivamente all'attuazione del Piano è nelle responsabilità dell'ente di gestione.

4° intervento: Gianni Genco (Servizio Emergenza Radio Martina)

Chiede come è stato risolto il problema dell'accessibilità dei soccorritori al bosco?

Soprattutto cosa si è pensato per renderlo immediato ed efficace?

Dichiara che pensare all'arrivo degli aerei è sbagliato perché ci impiegano tanto tempo per arrivare.

Propone la realizzazione di un anello che circonda tutte le Pianelle.

Risposta (arch. Mastrovito):

Il rischio di incendio non è uno dei rischi della riserva ma il rischio principale.

Effettivamente vi sono settori poco o per niente raggiungibili e questo è un grossissimo problema che può essere letale in caso di un evento severo.

Il piano proprio perché ha considerato questo problema molto serio, non solo ha previsto la redazione di un "Piano di difesa dagli incendi", ma ha previsto degli interventi prioritari che possano mettere in sicurezza l'area almeno da quegli incendi più pericolosi che provengono dal versante sud. Nel concreto intervenire nella Riserva subito è possibile solo pianificando gli interventi soprattutto dal punto di vista delle necessarie autorizzazioni forestali.

L'anello che circonda la riserva è un progetto che va verificato tecnicamente soprattutto perché la Riserva è composta dal 50% da proprietà privata.

5° intervento: Stefano Coletta (Assessore all'ambiente del Comune di Martina Franca)

L'assessore sottolinea ai partecipanti che l'attuale amministrazione comunale sta adottando metodi di partecipazione su molti procedimenti amministrativi perchè ritiene che solo condividendo responsabilmente le scelte con gli abitanti è possibile raggiungere buoni risultati.

L'assessore preannuncia che la struttura forestiera di proprietà comunale adiacente alla Riserva, che è già pronta e disponibile, potrà essere utilizzata magari come ostello della gioventù.

Per far ciò, così come si sta facendo per altre strutture o spazi pubblici, l'amministrazione comunale sta pensando di utilizzare le associazioni del territorio per tenere in funzionamento e in efficienza molti servizi.

L'assessore conclude ringraziando lo Staff per la redazione del Piano e tutti i presenti per la partecipazione.

3° incontro pubblico, 16 novembre 2012 (Casa comunale Riserva Pianelle ore 10.00)
(Proprietari e conduttori aziende zootecniche di prossimità della Riserva)

- Direttore Riserva, Ing. Giuseppe Mandina
- Sindaco dott. Franco Ancona
- Assessore all'Ambiente Stefano Coletta
- Assessore ai Lavori Pubblici ing. Franco Convertini
- Responsabile della redazione del Piano della Riserva architetto Giancarlo Mastrovito

Invitati: Masseria Signora, Masseria Colucci, Masseria Palazzo, Masseria Pianelle, Masseria Carrucola, Masseria Piovacqua, Masseria Selvaggi, Masseria Pareticchio;

Presenti: Masseria Signora (Tagliente Francesco), Masseria Palazzo (Leonardo Miccolis), Masseria Pianelle (Martino Cisternino), Masseria Selvaggi (Tagliente Francesco);

Dopo un breve saluto e una breve introduzione, il Direttore della Riserva spiegava ai presenti le motivazioni della convocazione riguardanti sia notizie in merito alla redazione del Piano Territoriale per la Riserva Regionale delle Pianelle che la promozione di progetti di interesse economico-sociale che il piano ha previsto.

Il Sindaco e gli assessori sottolineavano quanto importante fosse la condivisione degli obiettivi del piano con gli operatori del settore zootecnico adiacente alla riserva e quanto interessante fosse la prospettiva di far diventare la Riserva una opportunità di sviluppo economico e culturale per l'intera città, anche con la collaborazione delle aziende masserizie.

L'architetto Mastrovito comunicava ai presenti le finalità e agli obiettivi naturalistici che la Riserva Pianelle possiede e soprattutto l'intento del Piano di promuovere e riqualificare attività economiche, in particolare nei settori del turismo, dell'agricoltura, della zootecnia, dell'artigianato e dei servizi, al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti nel comune di Martina Franca.

L'architetto, inoltre, sottolineava l'importanza straordinaria della presenza di attività delle masserie in prossimità della Riserva delle Pianelle, anche con terreni ricadenti nell'area protetta, e approfondiva quanto fosse indispensabile un confronto costruttivo tra ente Riserva e su come strutturare una reale collaborazione al fine di sviluppare economie compatibili con la gestione della Riserva.

L'idea proposta è quella di costituire un Consorzio delle masserie della riserva, con un proprio marchio, per promuovere e commercializzare direttamente i prodotti della terra, latte, formaggi, carne e salumi e rispondere così direttamente alla richiesta di prodotti biologici e tipici del luogo e caratterizzare Martina Franca con una offerta qualificata di questo genere.

I presenti apprezzando l'iniziativa sottolineavano quanto fosse indispensabile organizzarsi per avviare questo progetto e soprattutto evidenziavano quali fossero i profili di caratterizzazione aziendale al fine di potersi mettere in rete e proporre un pacchetto di proposte.

Le specializzazioni evidenziate sono per la Masseria Pianelle la filiera corta, Masseria Signora Agriturismo, fruizione del territorio e delle grotte, Masseria didattica, Masseria Selvaggi Agriturismo, zootecnia e cavalli a uso equestre, Masseria Palazzo agriturismo, masseria didattica.

I proprietari delle masserie sottolineavano quanto importante fosse stilare degli accordi con l'Ente Riserva sia per programmare d'intesa le attività di fruizione della riserva e sia come organizzare un progetto di marketing che accompagnasse le attività in collegamento con l'immagine e la conoscenza della Riserva.

Ci si aggiornava per valutare nel concreto come avviare il progetto.

2.3 Esiti del processo di partecipazione

Dall'interazione continua tra l'Ente Riserva, lo Staff tecnico Scientifico, le Autorità con competenza ambientale, altri soggetti interessati come le associazioni del territorio, è stato possibile definire l'architettura del Piano della Riserva delle Pianelle e il quadro generale per la valutazione preventiva degli effetti ambientali dell'attuazione dello stesso.

Così come è stato possibile riscontrare un consenso sulle attività di pianificazione ambientale che vedono al centro dell'attenzione la riserva come bene naturalistico e culturale non solo del territorio di Martina Franca.

Capitolo 3 – L'ambito territoriale di riferimento del Piano

3.1 Aspetti territoriali e ambientali

L'ambito territoriale della Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle", totalmente ricadente nell'ambito territoriale di competenza del Comune di Martina Franca, sul versante tarantino delle Murge sud-orientali, non comprende tutte le aree che compongono il biotopo Bosco delle Pianelle.

L'area della Riserva si estende complessivamente per circa 1139 ettari di cui 589 ettari di proprietà del Comune di Martina Franca (Bosco delle Pianelle) e 550 ettari di proprietà privata (parte della Gravina del Vuolo, Piazza dei Lupi, zone delle masserie Pianelle e Piovacqua) e possiede un perimetro lungo Km 29.

La Riserva è contigua al Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" con cui è in assoluta continuità geomorfologica ed ecologica e si sviluppa lungo la gravina delle Pianelle e del Vuolo, solchi carsici originatisi per azione di fiumi fossili.

E' situata nella parte più estrema (sud-ovest) del territorio di Martina Franca e precisamente nella parte a confine con il comune di Crispiano, con alcune proprietà pubbliche del Comune di Massafra e dell'ex-Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (Corno della Strega e Masseria Signorella).

La porzione di proprietà pubblica della Riserva è situata nella parte centrale dell'area protetta e attraversata dalla Strada provinciale n. 581.

L'altimetria dell'area inclusa nella Riserva è compresa tra i 343 e i 486 metri s.l.m. e le colline più alte sono quelle di Monte Pianelle (m. 478), Corno della Strega (m. 448), Belvedere del Vuolo (m. 429) e Piazza dei Lupi (m. 414); il punto più alto di tutta la zona considerata è situato nel punto ove insiste la Masseria Mongelli.

Il Monte Pianelle domina gran parte del golfo di Taranto ed è sede di un impianto militare dell'Aeronautica Militare.

Nel 1966 la gravina delle Pianelle fu interessata dalla costruzione di una strada asfaltata che rivestì l'antica mulattiera che si snodava sul suo fondo. Questa infrastruttura viaria rese possibile l'accesso al bosco da parte di autoveicoli motorizzati che arrecarono un certo impatto alla presenza faunistica, sia attraverso l'inquinamento sonoro che con la pressione venatoria, facilitata dalla accessibilità veicolare al bosco.

Integra, invece, rimane la Gravina del Vuolo, divisa amministrativamente tra i comuni di Martina Franca e di Massafra, il cui paesaggio ancor oggi è caratterizzato da un aspetto molto più aperto per l'assenza dei lecci ad alto fusto tipici del Bosco Pianelle e la presenza di cedui degradati di fragno e di roverella.

Il Bosco Pianelle costituisce una singolarità per la storia di Martina e della stessa Puglia, essendo stato sempre demanio comunale e dunque gravante di uso civico da parte della comunità martinese, nonostante aspre contese con le comunità di Massafra e di Taranto.

La possibilità di poter ridurre a coltura parte di aree incolte per seminare, di pascolare i propri capi di bestiame, di tagliare la legna, di fare "carbonaie" o "calcare" per la produzione di carboni o di calce, di raccogliere ghiande, frutti e vegetali spontanei del bosco, costituiva per molti la principale attività economica e per la maggior parte della popolazione un essenziale complemento economico.

Il bosco delle Pianelle è indissolubilmente legato alla storia di Martina Franca, la cui nascita, intesa come comunità organizzata, risale al 15 gennaio 1317.

Filippo I d'Angiò, figlio del Re di Napoli Carlo II, fu indotto a favorire l'insediamento in tale area, sino ad allora mai colonizzata, al fine di rafforzare i suoi possedimenti feudali nella zona.

Già in precedenza, il 12 agosto 1310, era stato emanato una particolare disposizione ("privilegio") con la quale il casale veniva dichiarato demanio regio in perpetuo, mai cedibile a feudatari.

Con un altro "privilegio" dello stesso anno, venne assicurato agli abitanti di Martina il diritto di legnare (cogliere legna), pascere ed acquare (far mangiare e bere) i propri animali nei territori di Ostuni, di

Mottola e di Massafra, senza pagamento di alcuna tassa. La concessione di questi "privilegi" richiamò molta gente dai paesi vicini.

Nel 1317, però, il principe concesse ai martinesi il territorio compreso nel raggio circolare di due miglia a partire dalle mura della città: la facoltà di appropriazione di parte di questo territorio valeva per tutti gli abitanti, in quanto membri di quella comunità, e comportava la definizione di pieno e libero possesso.

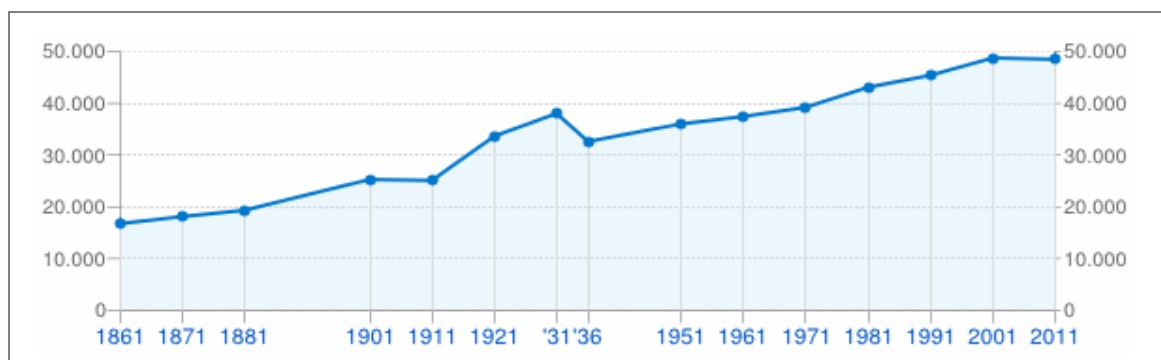
Il 15 aprile 1359, il nuovo principe di Taranto Roberto d'Angiò assegnò ai martinesi e al loro feudatario, Pietro del Tocco, un vastissimo territorio compreso fra il Canale delle Pile e l'Orimini, fra il Monte del Forno e Chiobbica, da destinare ad uso civico. Nel corso dei secoli il demanio civico subì numerose riduzioni a favore dei privati ed oggi il bosco delle Piane è l'unica parte di territorio che per certo resta demanio comunale di Martina Franca.

3.2 Aspetti demografici di Martina Franca

In questa sezione è stata presa in considerazione la popolazione di Martina Franca e se ne è analizzata la struttura, l'evoluzione, la distribuzione per età, la provenienza.

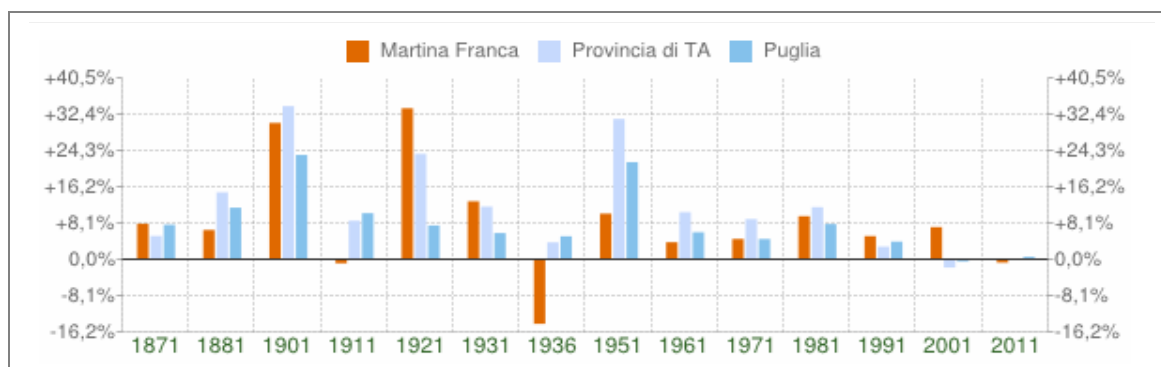
Censimenti popolazione Martina Franca dal 1861-2011 Il 15° Censimento 2011 del 09 ottobre 2011 mostra una popolazione residente di 48.483 in calo dello 0,6% rispetto al dato del censimento precedente.

L'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione nel comune di Martina Franca dal 1861 al 2011 risulta quello esposto nel grafico che segue.



Fonte: Censimento provvisorio 2011, dati ISTAT

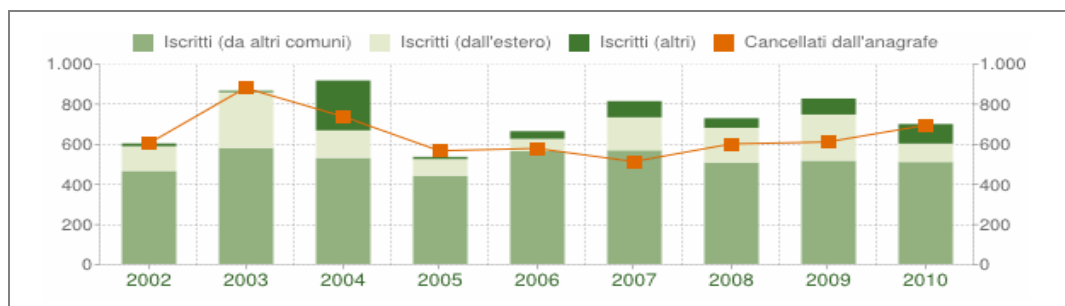
Per meglio comprendere l'andamento della popolazione censita di seguito vengono anche presentate le variazioni della popolazione di Martina Franca nei vari anni di censimento (esprese in percentuale) rispetto alle variazioni della provincia di Taranto e della regione Puglia.



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Flusso migratorio della popolazione

Non avendo dati aggiornati al 2011, si è preso in considerazione il periodo compreso tra il 2002 e il 2010. Il saldo migratorio totale risulta caratterizzato da una leggera variazione negativa. Positivo invece è il saldo migratorio con l'estero che mostra una crescita della popolazione residente di provenienza estera. Il grafico che segue in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Martina Franca negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

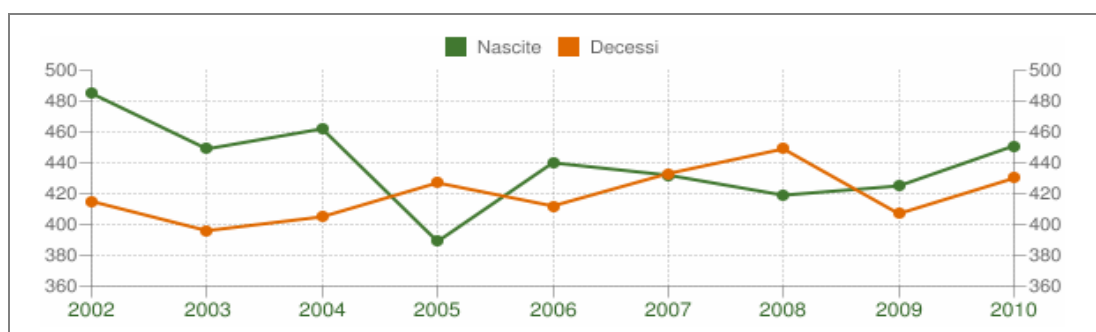
Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative). La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2010.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	464	123	14	534	58	11	+65	-2
2003	579	278	7	616	254	11	+24	-17
2004	529	137	249	537	106	97	+31	+175
2005	440	83	11	521	35	12	+48	-34
2006	563	61	38	542	32	6	+29	+82
2007	567	164	81	481	20	13	+144	+298
2008	506	173	48	558	23	21	+150	+125
2009	515	230	80	565	27	20	+203	+213
2010	509	91	98	547	39	109	+52	+3

Fonte: dati ISTAT al 31 dicembre 2010

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Fonte: dati ISTAT al 31 dicembre 2010

La Struttura della popolazione di Martina Franca

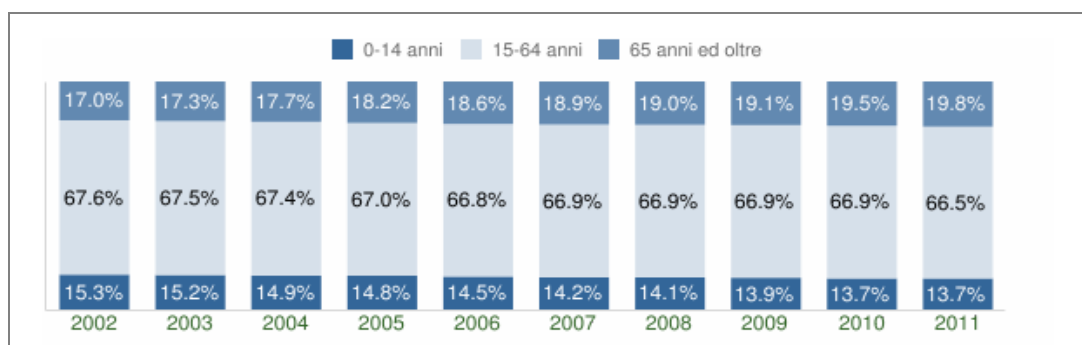
L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. L'età media è la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Dai dati del Censimento 2011 emerge che la popolazione di Martina Franca è di tipo **regressivo** e che **l'età media della popolazione è aumentata da 39,8 a 42,6 anni**. Nella tabella che segue è possibile rinvenire i dati dal 2002 al 2011 in valori assoluti mentre in quella successiva in valori percentuali. Come si può notare la percentuale della popolazione con età compresa tra 0 e 14 anni è diminuita sia in valore assoluto e sia in proporzione al totale mentre la percentuale della popolazione con età superiore a 65 anni è cresciuta sia in valore assoluto che relativo. Questo fenomeno noto come "invecchiamento della popolazione" è noto e diffuso in tutte le popolazioni occidentali.

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	7.480	32.981	8.298	48.759	39,8
2003	7.410	32.946	8.471	48.827	40,0
2004	7.284	32.942	8.637	48.863	40,3
2005	7.282	32.870	8.943	49.095	40,7
2006	7.117	32.767	9.139	49.023	41,0
2007	7.000	32.853	9.280	49.133	41,4
2008	6.990	33.051	9.389	49.430	41,6
2009	6.904	33.155	9.466	49.525	41,9
2010	6.802	33.274	9.680	49.756	42,3
2011	6.803	33.118	9.859	49.780	42,6

Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

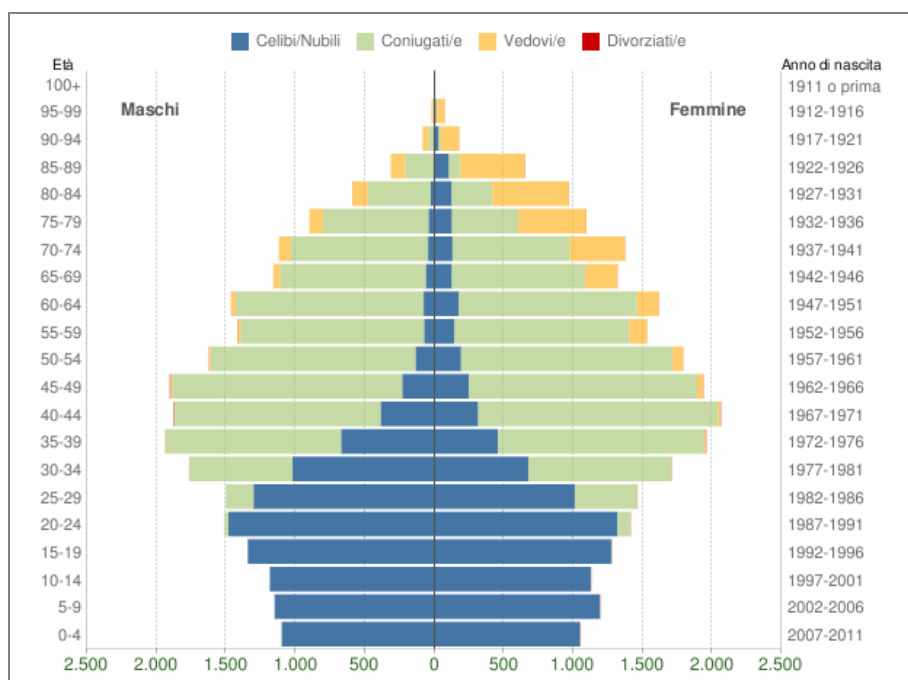


Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Popolazione per età, sesso e stato civile

Il grafico che segue, detto piramide delle età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Martina Franca per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2011.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



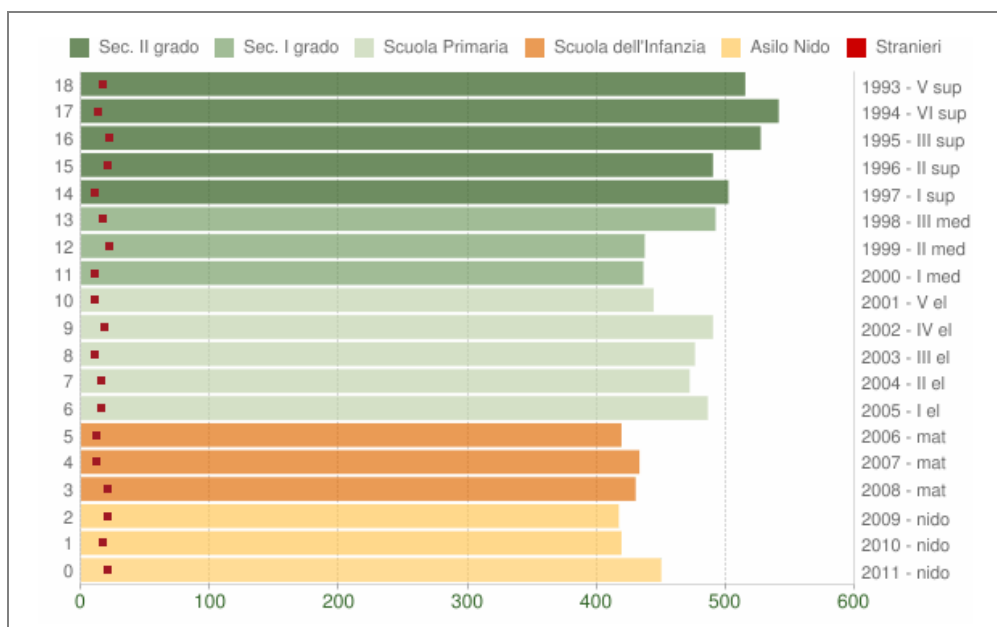
Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	2.149	0	0	0	1.099	51,1%	1.050	48,9%	2.149	4,3%
5-9	2.343	0	0	0	1.151	49,1%	1.192	50,9%	2.343	4,7%
10-14	2.311	0	0	0	1.185	51,3%	1.126	48,7%	2.311	4,6%
15-19	2.617	6	0	0	1.344	51,2%	1.279	48,8%	2.623	5,3%
20-24	2.799	124	0	0	1.510	51,7%	1.413	48,3%	2.923	5,9%
25-29	2.312	650	1	0	1.502	50,7%	1.461	49,3%	2.963	6,0%
30-34	1.697	1.771	7	1	1.767	50,8%	1.709	49,2%	3.476	7,0%
35-39	1.128	2.752	13	4	1.941	49,8%	1.956	50,2%	3.897	7,8%
40-44	703	3.216	19	6	1.882	47,7%	2.062	52,3%	3.944	7,9%
45-49	479	3.302	57	6	1.905	49,6%	1.939	50,4%	3.844	7,7%
50-54	327	2.997	88	2	1.623	47,5%	1.791	52,5%	3.414	6,9%
55-59	217	2.581	151	3	1.419	48,1%	1.533	51,9%	2.952	5,9%
60-64	252	2.637	192	1	1.465	47,5%	1.617	52,5%	3.082	6,2%
65-69	187	2.010	282	0	1.162	46,9%	1.317	53,1%	2.479	5,0%
70-74	176	1.834	483	0	1.120	44,9%	1.373	55,1%	2.493	5,0%
75-79	168	1.238	587	0	900	45,2%	1.093	54,8%	1.993	4,0%
80-84	150	748	663	0	593	38,0%	968	62,0%	1.561	3,1%
85-89	113	285	570	0	314	32,4%	654	67,6%	968	1,9%
90-94	35	51	175	0	84	32,2%	177	67,8%	261	0,5%
95-99	12	14	69	0	22	23,2%	73	76,8%	95	0,2%
100+	1	4	4	0	4	44,4%	5	55,6%	9	0,0%
Totale	20.176	26.220	3.361	23	23.992	48,2%	25.788	51,8%	49.780	

Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Popolazione per classi di età scolastica

Il grafico in basso riporta la distribuzione della popolazione di Martina Franca per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2011 intesa come potenziale utenza per le scuole di Martina Franca, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



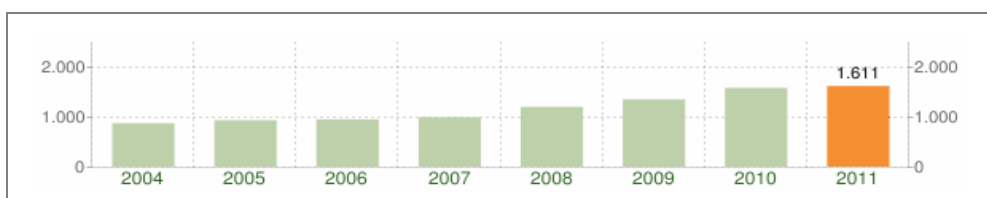
Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	239	211	450	10	11	21	4,7%
1	221	198	419	9	9	18	4,3%
2	218	199	417	14	7	21	5,0%
3	209	221	430	15	6	21	4,9%
4	212	221	433	8	4	12	2,8%
5	201	218	419	8	5	13	3,1%
6	240	246	486	9	7	16	3,3%
7	236	236	472	8	8	16	3,4%
8	217	259	476	3	8	11	2,3%
9	257	233	490	9	10	19	3,9%
10	226	218	444	2	9	11	2,5%
11	215	221	436	5	6	11	2,5%
12	221	216	437	8	14	22	5,0%
13	254	238	492	9	8	17	3,5%
14	269	233	502	7	4	11	2,2%
15	265	225	490	11	10	21	4,3%
16	278	249	527	12	10	22	4,2%
17	271	270	541	8	6	14	2,6%
18	264	251	515	13	5	18	3,5%

Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Cittadini stranieri

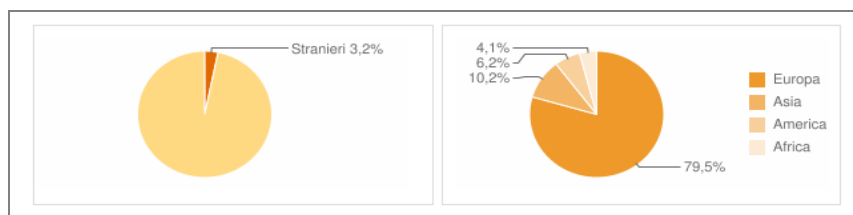
Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Popolazione straniera residente a Martina Franca al 1° gennaio 2011. Come si vede dal grafico che segue la popolazione straniera è in netta crescita essendo quasi raddoppiata nell'arco di tempo considerato.



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

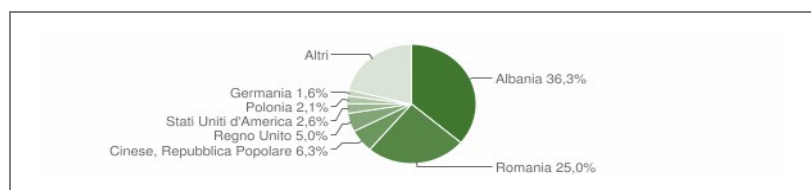
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Martina Franca al 1° gennaio 2011 sono 1.611 e rappresentano il 3,2% della popolazione residente.



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 36,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (25,0%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (6,3%).



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Indicatori demografici

I principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Martina Franca esposti nella tabella che segue fanno riferimento al periodo compreso tra il 2002 e il 2011.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	110,9	47,8	89,6	84,2	24,7	-	-
2003	114,3	48,2	89,8	84,9	24,3	9,9	8,5
2004	118,6	48,3	87,9	86,0	23,9	9,2	8,1
2005	122,8	49,4	89,2	89,7	23,8	9,4	8,2
2006	128,4	49,6	88,9	92,2	23,5	7,9	8,7
2007	132,6	49,6	92,5	94,4	23,6	9,0	8,4
2008	134,3	49,6	99,5	97,4	22,9	8,7	8,8
2009	137,1	49,4	108,8	100,9	22,5	8,5	9,1
2010	142,3	49,5	113,7	105,4	22,4	8,5	8,2
2011	144,9	50,3	117,5	108,5	22,2	9,1	8,6

L'Indice di **vecchiaia** rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2011 l'indice di vecchiaia per il comune di Martina Franca dice che ci sono 144,9 anziani ogni 100 giovani mentre nel 2002 ce n'erano 110,9.

L'indice di **dependenza strutturale** rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Martina Franca nel 2011 ci sono 50,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

L'indice di **ricambio della popolazione attiva** rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Martina Franca nel 2011 l'indice di ricambio è 117,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.

L'indice di **struttura della popolazione attiva** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Anche in questo caso il dato mostra che la popolazione attiva è sempre più rappresentata da individui più anziani.

Il **carico di figli per donna feconda** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Questo indice stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici. Il dato mostra una minore inclinazione della mamme lavoratrici a procreare.

L'indice di **natalità** che rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente, è in calo di un punto percentuale.

L'indice di **mortalità** che invece rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente risulta essere pressoché invariato.

3.3 Aspetti socio-economici

Il contesto economico locale

Partendo da un quadro di riferimento più ampio quale quello della Regione Puglia, in questa sezione si è analizzato il contesto economico della città di Martina Franca con particolare attenzione ai settori maggiormente interessati dal PPES e cioè il settore turistico, quello agroindustriale e quello artigianale.

Il sistema Puglia e i distretti

Nell'analisi economica, lo spazio non è considerato soltanto come una sorgente di costo per le imprese, ma diviene il punto di incontro tra gli attori dello sviluppo, in cui si organizzano le forme di cooperazione tra le imprese e si decide la divisione sociale del lavoro. Il passaggio dai distretti industriali ai distretti produttivi in Puglia è nato inizialmente dalla necessità di distaccarsi da una logica frammentata per passare ad una visione globale del territorio.

I settori in cui sono inseriti i distretti puntano ad attrarre gli investimenti pubblici e privati per lo sviluppo economico dell'intero territorio regionale. L'obiettivo più evidente di questi nuovi distretti risulta essere quello di contribuire alla competitività del 'Sistema Puglia' grazie ad innovazione, capacità ed opportunità imprenditoriali ed elevata formazione.

Prima di addentrarci nella lettura puntuale delle realtà produttive con dettaglio comunale, appare utile fornire brevi indicazioni concernenti la dislocazione territoriale dei principali distretti pugliesi.

Il distretto delle Energie rinnovabili presenta un numero elevato sia di imprese (334 unità) sia di Enti di ricerca ed Università (19 unità), come il CNR, l'Università degli Studi di Bari, di Foggia e del Salento e il Politecnico. Le imprese risultano localizzate prevalentemente nella provincia di Bari.

Anche il distretto Lapideo presenta un elevato numero di imprese e di associazioni di categoria e sindacali (rispettivamente pari a 208 e 20 unità). Il lapideo è un settore tradizionale dell'economia pugliese caratterizzato da una notevole estensione territoriale (con particolare concentrazione nei comuni di Trani ed Apricena) e da grandi volumi di produzione di materia prima di alta qualità.

Seguono il distretto dell'Edilizia Sostenibile e il distretto dell'Ambiente e Riutilizzo, settori di grande rilevanza strategica per le politiche regionali, che presentano rispettivamente 181 e 141 aziende, localizzate prevalentemente in ambito regionale. Tali settori nascono dalla necessità di fornire risposte strutturate ai bisogni di qualità e di sostenibilità dell'ambiente antropico e naturale.

Per quanto riguarda il distretto Logistico esso riveste un ruolo da protagonista nello scenario regionale con enti promotori quali la Confindustria di Taranto e il Comune di Molfetta. Le imprese aderenti (pari a 158 unità) sono localizzate prevalentemente nella provincia di Taranto, dove risiede anche la sede legale del distretto.

Il distretto della Nautica da Diporto è composto da 108 imprese aderenti, 13 associazioni di categoria e sindacali, 8 enti di ricerca ed Università e 7 enti locali e associazioni pubbliche. Lo sviluppo del comparto costituisce un fattore strategico nelle politiche di promozione turistica della regione, con particolare riferimento al diportismo e alla portualità turistica. Le imprese aderenti sono localizzate prevalentemente nelle province di Brindisi e Taranto.

I distretti della Meccanica e dell'Informatica, puntando sulla qualità dei prodotti e sull'elevato contenuto innovativo si pongono come obiettivo di contribuire alla competitività dell'economia regionale pugliese. Tra i proponenti ritroviamo enti di ricerca e associazioni (Università degli Studi di Bari, del Salento, Politecnico di Bari, Confindustria di Taranto, etc).

Più tradizionali, risultano i distretti del Legno e Arredo e della Moda i cui settori di produzione fanno parte della tradizione economica pugliese e si caratterizzano per l'estensione territoriale, i grandi volumi di produzione e la discreta capacità di posizionarsi su livelli di elevata qualità. In particolare, le aziende del settore del mobile imbottito sono ubicate in provincia di Bari, nella zona della Murgia (Altamura), mentre le aziende del settore moda sono localizzate prevalentemente nella Valle d'Itria (Martina Franca). Entrambe i settori stanno attualmente attraversando momenti di difficoltà a causa della crisi del cosiddetto "polo del salotto" e della esposizione alla concorrenza internazionale sviluppata dai paesi emergenti.

Viceversa, altamente innovativo risulta il distretto Aerospaziale il quale rappresenta un forte potenziale per la crescita dell'industria dell'alta tecnologia. Le imprese aderenti pur non essendo numerose (42 unità) sono localizzate prevalentemente in provincia di Brindisi e comprendono al loro interno anche grandi aziende come Alenia Aeronautica, Avio s.p.a, Agusta Westland e Eltag Datamat.

La rilevanza del Comune di Martina Franca nella Provincia di Taranto

Nell'area della Provincia di Taranto, il Comune di Martina Franca rappresenta una delle più importanti economie. Dopo la città di Taranto, Martina Franca ospita il numero più elevato di imprese registrate ed attive (oltre il 10% del totale) ed impiega il maggior numero di addetti (oltre il 10% del totale).

Osservando inoltre l'andamento delle nuove iscritte al Registro delle imprese rispetto a quelle cessate, si nota che Martina Franca è una delle poche che nell'anno in analisi (il 2011) ha registrato un incremento delle aziende attive sul territorio.

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Addetti tot.
AVETRANA	656	42	33	602	1.450
CAROSINO	437	29	26	381	691
CASTELLANETA	1.857	103	114	1.700	6.723
CRISPANO	946	72	55	822	1.937
FAGGIANO	322	17	30	286	691
FRAGAGNANO	444	29	17	399	915
GINOSA	2.422	134	141	2.224	5.794
GROTTAGLIE	2.762	147	178	2.468	6.250
LATERZA	1.495	56	68	1.391	3.341
LEPORANO	387	28	30	326	1.107
LIZZANO	824	48	60	785	1.485
MANDURIA	3.280	214	203	2.965	6.391
MARTINA FRANCA	4.990	277	232	4.397	14.645
MARUGGIO	444	35	27	399	920
MASSAFRA	3.120	177	166	2.766	7.506
MONTEIASI	280	22	19	257	533
MONTEMESOLA	235	22	10	208	568
MONTEPARANO	120	8	16	107	250
MOTTOLA	1.569	74	81	1.462	3.250
PALAGIANELLO	617	43	40	556	1.513
PALAGIANO	1.988	94	111	1.835	4.123
PULSANO	919	49	58	804	2.333
ROCCAFORZATA	93	8	10	86	166
SAN GIORGIO IONICO	1.253	84	68	1.089	3.056
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	605	40	40	553	1.421
SAVA	1.543	86	82	1.416	3.038
TARANTO	13.178	858	699	10.522	43.421
TORRICELLA	653	34	43	629	1.192
STATTE	576	46	28	498	1.570
Totale	48.015	2.876	2.685	41.933	126.280

Fonte: Camera di Commercio di Taranto, anno 2011.

Il contesto economico di Martina Franca: la composizione del tessuto economico

Nella provincia di Taranto risultano iscritte (a novembre 2012) presso il Registro delle Imprese 48.123 attività economiche di cui 5.059 sono localizzate nella città di Martina Franca. Di queste ultime 1.211 sono società di capitali, 523 sono società di persone mentre le restanti (3.266) utilizzano altre forme giuridiche (in prevalenza ditte individuali). Questo dato è sintomatico della prevalenza di imprese a conduzione familiare. Utilizzando i dati forniti dal Registro delle imprese si è andato a valutare il numero di imprese presenti sul territorio in funzione della attività economica esercitata. Dall'analisi dei dati esposti nella tabella che segue, emerge che il territorio di Martina Franca è caratterizzato da una

frequenza predominante (nell'ordine) di attività commerciali al dettaglio (882 aziende), agricole (855 aziende), di lavori di costruzioni specializzate (414 aziende) e di commercio all'ingrosso (361 aziende). Segue immediatamente dopo l'attività di confezione di articoli di abbigliamento (286 aziende), attività che da sempre caratterizza il territorio, oggi distretto della Moda riconosciuto dalla Regione Puglia. Altra attività che caratterizza il territorio è quella turistico alberghiera. A Martina Franca si registrano 227 esercizi di ristorazione, 170 attività che offrono servizi alla persona, 25 attività sotto la categoria alloggi (che include alberghi, alloggi per vacanze, aree di campeggio e attrezzate), 21 attività sportive di intrattenimento e di divertimento ed infine 11 attività creative, artistiche e di intrattenimento. Si veda il dettaglio nella tabella che segue.

Tipologia attività	Numero Imprese
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	882
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	855
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	414
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	361
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	286
COSTRUZIONE DI EDIFICI	268
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	227
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI PER LA PERSONA	170
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	146
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	81
ATTIVITA' IMMOBILIARI	80
ATTIVITA' AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITA' ASSICURATIVE	75
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	55
ATTIVITA' DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	52
INDUSTRIE ALIMENTARI	50
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	36
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	34
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	33
ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	30
PUBBLICITA' E RICERCHE DI MERCATO	30
ATTIVITA' DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	30
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	26
ALLOGGIO	25
FABBRICAZIONE DI MOBILI	24
ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	23
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITA' CONNESSE	22
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	21
ATTIVITA' SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	21
ATTIVITA' DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	19
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	18
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	18
INDUSTRIE TESSILI	16
ASSISTENZA SANITARIA	14
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	13
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	13
ISTRUZIONE	12
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	11
ATTIVITA' EDITORIALI	11
ATTIVITA' CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	11
ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	10
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	9
ATTIVITA' DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITA' CONNESSE	9
INGEGNERIA CIVILE	8
SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI	7
ATTIVITA' DI PRODUZIONE, POST-PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	7
TELECOMUNICAZIONI	7
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITA' DI SUPPORTO AI TRASPORTI	6
ATTIVITA' DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	6
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	5
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	5
INDUSTRIA DELLE BEVANDE	4
ATTIVITA' LEGALI E CONTABILITA'	4
ATTIVITA' RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	4
ESTRAZIONE DI ALTRI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3
METALLURGIA	3
ABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	2
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	2
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	2
ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	2
ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	2
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	2
ATTIVITA' DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	2
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1
GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	1
SERVIZI POSTALI E ATTIVITA' DI CORRIERE	1
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	1
ATTIVITA' DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITA' CULTURALI	1
Totale	4629

Fonte: Telemaco, Registro delle Imprese, anno 2012

Il peso e l'andamento economico per settore nel Comune di Martina Franca

Andando a considerare i dati aggregati della Camera di Commercio di Taranto emerge che le attività prevalenti all'interno del Comune di Martina Franca sono quelle del commercio, delle costruzioni, della manifattura, dei servizi di alloggio e ristorazione e dell'intrattenimento. Il dato è simile a quello disaggregato precedentemente analizzato. In termini di addetti invece il settore manifatturiero impiega il maggior numero di manodopera seguito dal commercio, dalle costruzioni, dall'agricoltura ed infine dai servizi di alloggio e ristorazione.

Se si considera l'andamento nel 2011 delle attività avviate rispetto a quelle cessate si nota come quasi tutti i settori individuati hanno registrato un saldo leggermente negativo (cessazioni superiori alle nuove iscrizioni) anche se nel complesso il tessuto imprenditoriale conta 45 attività in più (principalmente dovuto al contributo della categoria di imprese non diversamente classificabili). Questo dato tuttavia è in linea con la congiuntura economica che caratterizza l'economia italiana e non solo.

Martina Franca	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Addetti tot.	% Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	878	42	46	875	1.067	7%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0	0	3	26	0%
C Attività manifatturiere	569	12	16	487	4.545	31%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	0	0	2	1	0%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	3	0	0	3	2	0%
F Costruzioni	670	19	22	629	1.923	13%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.492	50	82	1.404	3.342	23%
H Trasporto e magazzinaggio	85	1	6	80	424	3%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	245	7	10	233	1.013	7%
J Servizi di informazione e comunicazione	79	8	7	74	194	1%
K Attività finanziarie e assicurative	79	2	4	74	118	1%
L Attività immobiliari	79	0	1	72	131	1%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	103	5	5	95	198	1%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	102	1	1	96	474	3%
P Istruzione	11	0	1	10	32	0%
Q Sanità e assistenza sociale	31	0	1	23	341	2%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	32	0	4	31	78	1%
S Altre attività di servizi	209	10	7	204	361	2%
X Imprese non classificate	318	120	19	2	375	3%
Totale	4.990	277	232	4.397	14.645	100%

Fonte: Camera di Commercio di Taranto, anno 2011.

Le attività agricole locali

Superficie territoriale

Il territorio comunale martinese è frazionato in zone all'interno delle quali, spesso trasversalmente si individuano le contrade dai nomi suggestivi, tipici della remota civiltà contadina. Nelle contrade, perlopiù in case sparse, dimorano famiglie. La zona abitata dalle famiglie può essere formata da un centro abitato, da un nucleo abitato o da case sparse. Il centro abitato aggrega case contigue, con la presenza di spazi e servizi pubblici per la vita di comunione. Le case sparse invece sono disseminate apparentemente senza criterio, sull'intero territorio comunale.

Come si evince dai dati sottoesposti, la superficie territoriale martinese è composta prevalentemente da superficie coltivata, agraria, incolta e boschiva. La superficie abitata rappresenta il 4,48%

Dati territoriali	Valore	%
Superficie territoriale		
Superficie coltivata	106,00	35,86%
Superficie agraria	73,73	24,94%
Superficie incolta	25,90	8,76%
Superficie boschiva	76,70	25,95%
Altra*	13,25	4,48%
Totale	295,58	100,00%

Fonte: Settore LL.PP. del Comune, 2008

(*) strade, edifici, demanio e accessi poderali

Il territorio Agricolo

L'agricoltura locale ha le caratteristiche di una produzione moderna e meccanizzata, in linea con le direttive europee, anche se conserva alcune caratteristiche di tipo mediterraneo, non tutte di segno positivo: culture intensive dismesse, specializzazioni settoriali ridotte, drastica perdita di popolazione agricola. Le conseguenze più evidenti sono la limitazione e l'abbandono delle terre collinari e montane svantaggiate, la perdita di superfici coltivabili, la crescita dei nuclei urbani, forme di degrado e desertificazione. Complessivamente la superficie agricola disponibile (SAD) risulta composta come nella tabella seguente.

Qualità aggregate (non ordinate)	Totale ettari	Totale kmq	%
Seminativo semplice	6.309,70	63,10	21,39
Seminativo arborato	3.155,98	31,56	10,69
Seminativo irriguo	0,32	0,00	0,00
pascolo	1.292,25	12,92	4,38
Pascolo arborato	5.116,61	51,17	17,35
Pascolo cespugliato	2.155,80	21,56	7,31
Bosco alto	746,16	7,46	2,53
Bosco ceduo	2.048,92	20,49	6,95
Bosco misto	4.974,92	49,75	16,86
uliveto	1.514,95	15,15	5,14
vigneto	330,93	3,31	1,12
frutteto	493,71	4,94	1,67
orti	35,35	0,35	0,12
Incolti sterili	1.325,00	13,25	4,49
TOTALI	29.500,60	295,01	100,00

Fonte: varie aziende professionali del territorio, 2008.

Occorre sottolineare che, se da un lato sono in atto sul territorio processi di dismissione e di restringimento della base produttiva agricola, dall'altro si registrano fenomeni di segno opposto determinati da fattori economici e psicologici personali, non legati alla remuneratività dell'agricoltura.

ZONE (ordinate)	ANNO 2007			ANNO 2006			ANNO 2005	ANNO 2004
	M	F	MF	M	F	MF	MF	MF
A	652	637	1.289	651	602	1.253	1.191	1.247
B	260	256	516	299	294	593	591	606
C	481	458	939	468	439	907	886	900
D	1.064	1.048	2.112	1.019	999	2.018	1.999	1.986
E	426	389	815	412	371	783	781	787
F	1.248	1.138	2.386	1.173	1.081	2.254	2.296	2.324
G	991	961	1.952	973	946	1.919	1.925	1.855
H	420	392	812	417	392	809	787	717
I	803	727	1.530	753	674	1.427	1.416	1.330
L	295	250	545	279	240	519	520	494
M	745	691	1.436	749	687	1.436	1.377	1.318
TOTALI	7.385	6.947	14.332	7.193	6.725	13.918	13.769	13.564
	Percentuale dei domiciliati nell'agro: $14.332/49.421 \times 100 = 29\%$ circa			Percentuale dei domiciliati nell'agro: $13.918/49.133 \times 100 = 28,33\%$ circa			28%	27,73%

Fonte: elaborazione dati anagrafici Martino Marangi, Oltre L'immaginario, 2008

Le masserie

Le masserie sono fortezze di difesa del tardo medioevo, simbolo del rango sociale del proprietario e del suo stato economico. Negli anni si sono trasformate in centri abitati plurifamiliari. Fino alla fine del ventesimo secolo erano luoghi di produzione agricola e di allevamento ad alta intensità. Ai giorni nostri, le masserie sono aziende marginali di produzione per la desertificazione in atto e per la scarsità ed irregolarità delle piogge. Molte masserie sono incolte ed abbandonate. Una prospettiva può essere quella agrituristica per l'ospitalità e l'accoglienza di viaggiatori e turisti.

Sotto l'aspetto economico - produttivo, la masseria è una forma di organizzazione del mondo agricolo. È un complesso che offre garanzia agli uomini, animali ed attrezzi agricoli. Il complesso è armonico e polifunzionale per tutte le attività; l'edificio centrale ed i corpi di fabbrica attigui sono rappresentativi del complesso e seguono l'evolversi degli eventi storici e sociali.

I primi nuclei insediativi sono stati realizzati nel XVI secolo e si sono conservati fino ai giorni nostri sebbene numerose masserie abbisognano di interventi di consolidamento e restauro, soprattutto quelle in stato di abbandono. Nel 1997 gli studiosi del "Umanesimo della Pietra" rilevarono e catalogarono le masserie del territorio martinense.

Nella tabella che segue sono state inseriti alcuni dati sul numero delle masserie presenti sul territorio attive, in stato di abbandono, convertite in attività agrituristiche e altri dati in merito alle chiese e alle opere d'arte presenti.

Tipologia	Numero
Masserie sul territorio	254
Masserie in coltivazione	134
Masserie in abbandono	62
Masserie agrituristiche	5
Masserie in parziale coltivazione	53
Chiese in masserie	47
Opere pittoriche in masseria	208

Fonte: Studio associato CIA-CC.DD.-Confagricoltura, anno 2007.

Da uno studio associato di veterinari sulla superficie delle aziende agricole martinesi per forma di conduzione e produzione è emerso il dato seguente relativamente all'anno 2007.

Forme di conduzione	Superficie (in ettari)	Numero aziende	Allevamenti	
			Specie	Capi
Diretta dal coltivatore	1-50	200	bovini	12.000
In economia (con salariati e/o compartecipanti)	150-200	15	ovicaprini	9.000
Forma mista di conduzione	100-150	35	equini	750
Altre forme di conduzione (famiglia del coltivatore)	50-100	100	suini	1.000

Fonte: Studio associato di veterinari, anno 2007.

Sempre con riferimento all'anno 2007, le principali produzioni agricole sono i cereali e le coltivazioni foraggere mentre per le coltivazioni arboree prevalgono i meleti e gli uliveti.

Produzioni	Quantità (in q.li)
<i>Seminativi</i>	
Cereali	7.400
Foraggere	4.000
Ortivere (economia domestica)	600
Totale	12.000
<i>Permanenti (struttura arborea)</i>	
Superficie vitata	1.100
Oliveto	2.450
Meleto	7.000
Ciliegeto	300
Altri (fruttiferi misti)	750
Totale	11.600

Fonte: Studio di esperti, anno 2007

L'offerta turistica pugliese e della provincia di Taranto.

La provincia di Taranto è al quarto posto in Puglia per offerta di strutture alberghiere dopo Foggia, Lecce e Bari. Come si evince dalla tabella che segue nella provincia di Taranto sono presenti 97 strutture alberghiere per 10.345 posti letto e 4.317 camere.

PROVINCE REGIONI	Numero	Letti	Camere	Bagni
FOGGIA	323	26.348	12.006	12.184
BARI	162	13.717	6.557	6.466
TARANTO	97	10.345	4.317	4.531
BRINDISI	90	10.632	4.539	4.645
LECCE	283	27.364	12.752	11.693
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	42	2.212	1.139	1.107
PUGLIA	997	90.618	41.310	40.626

Fonte: Istat, Capacità degli esercizi alberghieri per provincia, 2010

Anche l'offerta degli esercizi complementari vede la provincia di Taranto al quarto posto con un totale di 6.236 letti e 219 esercizi. Dalla tabella che segue si denota una offerta parecchio superiore nelle provincie di Foggia e Lecce quanto a campeggi e villaggi turistici mentre la provincia di Lecce si distingue per numero di Bed & Breakfast ed alloggi agro-turistici.

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle"
RAPPORTO AMBIENTALE novembre 2012

PROVINCE REGIONI	CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI		ALLOGGI IN AFFITTO		ALLOGGI AGRO-TURISTICI		OSTELLI PER LA GIOVENTÙ		CASE PER FERIE		ALTRI ESERCIZI RICETTIVI		BED AND BREAKFAST		TOTALE	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
FOGGIA	157	62.488	196	6.570	47	774	0	0	7	386	0	0	198	1.606	605	71.824
BARI	8	2.390	45	592	71	975	0	0	3	151	0	0	319	2.093	446	6.201
TARANTO	11	3.904	28	925	25	330	1	24	0	0	0	0	154	1.053	219	6.236
BRINDISI	10	6.999	48	926	56	1.239	0	0	7	322	0	0	207	1.374	328	10.860
LECCE	32	28.593	231	10.788	104	3.814	1	22	8	546	0	0	970	7.242	1.346	51.005
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4	360	18	228	13	207	0	0	2	35	1	500	127	898	165	2.228
PUGLIA	222	104.734	566	20.029	316	7.339	2	46	27	1.440	1	500	1.975	14.266	3.109	148.354

Fonte: Istat, Capacità degli esercizi complementari e dei Bed & Breakfast per provincia, 2010

Analizzando l'offerta delle strutture alberghiere con riferimento alle dimensioni (secondo le 3 tipologie analizzate nelle tabelle che seguono: piccole fino a 25 camere, medie da 25 a 99 camere e grandi oltre 100 camere) si riscontra nuovamente la superiorità delle province di Foggia e Lecce in tutte e tre classi individuate.

PROVINCE REGIONI	Numero	Letti	Camere	Bagni
FOGGIA	158	4.523	2.283	2.358
BARI	84	2.371	1.089	1.063
TARANTO	50	1.260	660	663
BRINDISI	43	1.283	590	588
LECCE	160	4.227	2.134	2.137
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	24	722	355	323
PUGLIA	519	14.386	7.111	7.132
ITALIA	18.932	513.941	257.748	254.459

Capacità degli esercizi alberghieri di piccola dimensione (meno di 25 camere, escluso) per provincia e regione - Fonte: Istat - Anno 2010

PROVINCE REGIONI	Numero	Letti	Camere	Bagni
FOGGIA	141	13.596	6.404	6.444
BARI	64	6.269	3.115	3.110
TARANTO	37	3.924	1.848	1.855
BRINDISI	37	4.019	1.819	1.911
LECCE	97	10.910	4.873	4.741
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	18	1.490	784	784
PUGLIA	394	40.208	18.843	18.845
ITALIA	13.677	1.226.672	603.041	607.171

Capacità degli esercizi alberghieri di media dimensione (tra 25 e 99 camere) per provincia e regione - Fonte: Istat - Anno 2010

PROVINCE REGIONI	Numero	Letti	Camere	Bagni
FOGGIA	24	8.229	3.319	3.382
BARI	14	5.077	2.353	2.293
TARANTO	10	5.161	1.809	2.013
BRINDISI	10	5.330	2.130	2.146
LECCE	26	12.227	5.745	4.815
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	0	0	0	0
PUGLIA	84	36.024	15.356	14.649
ITALIA	1.390	512.729	234.543	230.641

Capacità degli esercizi alberghieri di grande dimensione (100 camere ed oltre) per provincia e regione - Fonte: Istat - Anno 2010

Le due tabelle che seguono invece mostrano invece i dati di arrivo, presenza a presenza media degli italiani e degli stranieri nelle strutture alberghiere e nelle strutture complementare site nella provincia di Taranto. Dai dati si evince che nell'arco di tempo considerato la domanda interna (italiana) è diminuita

(o è rimasta invariata) con riferimento alle strutture turistiche di standard medio basso (alberghi ad una o due stelle, campeggi) mentre è cresciuta relativamente agli alberghi di qualità medio alta c.d. di lusso. Parimenti è cresciuta la richiesta per alloggi agrituristici e country house sia pure a fronte di una riduzione della permanenza media.

Territorio	Categoria	Italiani														
		Arrivi					Presenze					Permanenza Media				
		2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
Taranto	2 STELLE/1 STELLA	6.118	5.641	6.577	6.854	4.438	15.205	16.770	19.140	19.872	10.817	2,49	2,97	2,91	2,9	2,44
	3 STELLE/Residenze Turistico Alberghiere	60.070	56.026	58.939	61.283	60.380	198.571	157.957	181.515	200.089	190.872	3,31	2,82	3,08	3,27	3,16
	5 STELLE e 5 STELLE LUSO/4 STELLE	72.099	80.601	82.735	124.787	130.141	212.455	214.136	211.895	427.083	471.784	2,95	2,66	2,56	3,42	3,63
	Alloggi Agrituristici e Country-House	319	502	865	601	1.463	1.645	2.729	4.096	2.880	5.890	5,16	5,44	4,74	4,79	4,03
	Alloggi in affitto	3.186	2.578	1.994	3.202	3.067	32.441	24.610	11.961	23.158	26.683	10,18	9,55	6	7,23	8,7
	Altri esercizi complementari	471	809	710	1.348	1.845	1.663	2.463	2.383	4.565	6.025	3,53	3,04	3,36	3,39	3,27
	Campeggi e Villaggi turistici	29.293	28.371	26.794	4.834	5.766	235.684	210.539	217.554	63.760	68.115	8,05	7,42	8,12	13,19	11,81
	Totale Alberghiere	138.287	142.268	148.251	192.924	194.959	426.231	388.863	412.550	647.044	673.473	3,08	2,73	2,78	3,35	3,45
	Totale Complementari	33.269	32.260	30.363	9.985	12.141	271.433	240.341	235.994	94.363	106.713	8,16	7,45	7,77	9,45	8,79

Fonte: Osservazione Nazionale del Turismo – Dati sull'occupazione (Italiani) negli es. alberghieri e complementari in prov. di Taranto

Anche la domanda straniera ha risentito dello stesso andamento probabilmente sintomo di una predilezione della clientela a trascorrere periodi brevi ma in strutture che garantiscano standard qualitativi più elevati e una maggior componente di servizio. Si registra tuttavia un leggero allungamento della permanenza media (3,45 giorni nelle strutture alberghiere e 8,79 nelle strutture complementari)

Territorio	Categoria	Stranieri														
		Arrivi					Presenze					Permanenza Media				
		2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
Taranto	2 STELLE/1 STELLA	679	958	1.060	921	774	1.608	2.991	2.986	1.878	4.045	2,37	3,12	2,82	2,04	5,23
	3 STELLE/Residenze Turistico Alberghiere	5.885	7.651	7.759	7.696	8.492	19.381	34.166	27.227	27.773	46.968	3,29	4,47	3,51	3,61	5,53
	5 STELLE e 5 STELLE LUSO/4 STELLE	11.421	15.469	15.886	18.431	21.699	42.830	58.676	52.673	64.156	82.643	3,75	3,79	3,32	3,48	3,81
	Alloggi Agrituristici e Country-House	65	46	153	93	94	343	302	949	340	461	5,28	6,57	6,2	3,66	4,9
	Alloggi in affitto	679	558	141	679	693	4.728	4.325	761	5.250	12.205	6,96	7,75	5,4	7,73	17,61
	Altri esercizi complementari	101	143	204	212	571	165	396	840	682	1.665	1,63	2,77	4,12	3,22	2,92
	Campeggi e Villaggi turistici	1.739	1.436	1.750	977	974	9.707	8.157	9.643	3.244	5.034	5,58	5,68	5,51	3,32	5,17
	Totale Alberghiere	17.985	24.078	24.705	27.048	30.965	63.819	95.833	82.886	93.807	133.656	3,55	3,98	3,36	3,47	4,32
	Totale Complementari	2.584	2.183	2.248	1.961	2.332	14.943	13.180	12.193	9.516	19.365	5,78	6,04	5,42	4,85	8,3

Fonte: Osservazione Nazionale del Turismo - Dati sull'occupazione (stranieri) negli es. alberghieri e complementari in prov. di Taranto

L'offerta turistica martinese

Di seguito si mostrano i dati relativi alla capacità ricettiva della circoscrizione di Martina Franca dal 2003 al 2007. Nel periodo considerato il numero delle strutture alberghiere è quasi raddoppiato mentre il numero delle strutture complementari è più che triplicato. Come si è già avuto modo di evidenziare si tratta di strutture medio/piccole orientate a clientela di fascia media.

Circoscrizione	Categoria	Numero esercizi					Letti					Camere				
		2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
Martina Franca	Totale Alberghiere	6	8	8	10	10	375	430	437	659	655	193	220	224	335	331
	Totale Complementari	11	13	23	31	31	222	242	270	328	342	0	0	0	0	0
	2 Stelle	3	3	3	3	3	74	74	74	74	77	39	39	39	39	39
	3 Stelle	1	1	1	2	2	96	96	96	226	226	49	49	49	114	114
	4 Stelle	2	2	2	3	3	205	205	205	299	299	105	105	105	152	152
	5 Stelle e 5 Stelle Lusso	0	1	1	1	1	0	48	48	46	46	0	24	24	23	23
	Alloggi Agrituristici e Country-House	4	4	4	4	4	31	31	34	34	48	0	0	0	0	0
	Alloggi in affitto	0	3	2	2	2	0	172	124	124	124	0	0	0	0	0
	Altri esercizi complementari	2	0	0	0	0	162	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bed & Breakfast	5	6	17	25	25	29	39	112	170	170	0	0	0	0	0
	Residenze Turistico Alberghiere	0	1	1	1	1	0	7	14	14	7	0	3	7	7	3

Fonte: Osservazione Nazionale del Turismo – Offerta turistica a Martina Franca

Il turismo martinese è caratterizzato da un consistente fenomeno di stagionalità; i mesi in cui si registrano maggiori presenze sono luglio e agosto sia per gli italiani che per gli stranieri.

Mesi	Anno 2007				Anno 2006				Totale arrivi Anno 2007	Totale presenze Anno 2007
	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Gennaio	1.595	3.863	256	1.355	1.551	3.399	208	550	1.851	5.218
Febbraio	1.393	3.412	447	2.365	1.272	2.531	271	720	1.840	5.777
Marzo	1.554	4.570	322	1.701	1.939	4.413	271	640	1.876	6.271
Aprile	2.242	5.689	797	2.999	2.503	5.565	861	2.640	3.039	8.688
Maggio	1.590	4.143	959	3.898	1.759	5.376	1.131	3.569	2.549	8.041
Giugno	1.794	3.684	612	2.107	1.954	6.004	546	1.824	2.406	5.791
Luglio	1.899	6.035	560	3.313	1.659	5.390	613	3.251	2.459	9.348
Agosto	2.752	8.897	521	2.349	2.614	9.858	521	2.402	3.273	11.246
Settembre	2.009	4.297	1.077	3.122	1.936	6.474	1.061	3.236	3.086	7.419
Ottobre	1.795	4.309	853	2.718	1.500	5.091	872	2.829	2.648	7.027
Novembre	1.897	5.067	279	856	1.725	5.215	341	1.590	2.176	5.923
Dicembre	2.227	4.971	234	844	2.334	5.337	295	1.436	2.461	5.815
Totali	22.747	58.937	6.917	27.627	22.476	64.653	6.991	24.687	29.664	86.564

Fonte: APT Taranto

Il turismo in Puglia nel 2012: il trend in atto

Il 2012 si caratterizza per un andamento incerto dei flussi turistici italiani sia in termini di volumi che di mercati turistici. Ma in questo quadro la Puglia tiene, e i dati relativi al periodo gennaio/novembre 2012 elaborati dall'Osservatorio pugliese sul Turismo mostrano una tendenza regionale di sostanziale tenuta, di gran lunga migliore rispetto a quella nazionale.

I primi indicatori di sintesi sugli andamenti del turismo in Italia, elaborati dall'Osservatorio Nazionale sul turismo su dati provvisori Istat, consegnano infatti per i primi sette mesi del 2012 un -6,6% degli arrivi e -7,5% dei pernottamenti, un dato veramente preoccupante, riportato nella tabella seguente.

Periodo	Arrivi	Numero pernottamenti	Variazione % arrivi	Variazione % numero pernottamenti
Gennaio - Luglio 2012/2011	57.201.252	201.429.753	-6,6	-7,5

Fonte: Ontit; Stima dell'andamento dei flussi turistici in Italia –

In questo contesto si inserisce la Puglia, che nel 2012 ha risentito molto limitatamente sia dell'affermarsi dei competitor nazionali e internazionali che fondano la propria forza sul balneare, sia degli effetti della riduzione dei consumi turistici, riuscendo peraltro a riposizionarsi positivamente sui mercati stranieri. Infatti, gli arrivi internazionali in Puglia sono aumentati del 5% a fronte di un andamento pressoché stazionario del numero complessivo di pernottamenti. In nove mesi, da gennaio ad agosto, la quota di turismo internazionale sul totale dei turisti arrivati in Puglia ha raggiunto il 17% circa (contro un'incidenza del 15,24% nel 2011 e del 13,63% nel 2010).

A una prima stima sui dati reali di arrivi e pernottamenti dei mesi estivi, la Puglia conferma la propria attrattività e il suo ruolo trainante nel turismo del Mezzogiorno.

La formulazione di stime sull'andamento dei flussi turistici dell'anno corrente costituisce un aspetto delicato e allo stesso tempo strategico per la programmazione delle attività. La presente analisi muove dai dati ufficiali dei flussi disponibili nel sistema informativo regionale e comunicati direttamente dagli stessi operatori. Tali dati riguardano i mesi di giugno, luglio, agosto 2012, e sono relativi a circa l'80% del numero complessivo dei posti letto disponibili in Puglia.

La Puglia registra una sostanziale tenuta in uno scenario nazionale negativo. L'andamento dell'estate 2012 presenta, tuttavia, alcune circoscritte criticità, ascrivibili a cause esogene tanto di carattere congiunturale (crisi economica e antropologica, e fattori climatici in particolar modo per giugno 2012) quanto strutturale (soprattutto dal lato della domanda). La situazione economica nazionale ha certamente inciso nel modificare i comportamenti di acquisto e consumo di vacanze: la percezione del rischio di una riduzione futura di reddito e la sensazione di incertezza hanno contribuito infatti a limitare la propensione alla spesa e a modificare le modalità di acquisto e svolgimento della vacanza. Le conseguenze si sono esercitate sulla durata media della vacanza, che ha registrato una contenuta contrazione, mentre il numero di arrivi in Puglia è variato solo di poco registrando peraltro, come già detto, un sensibile incremento del turismo internazionale.

Sicuramente la Puglia ha rappresentato nel decennio 2000-2010 il motore dello sviluppo turistico del Mezzogiorno, garantendo da sola più della metà di tale sviluppo.

Nella stagione estiva 2012 a livello provinciale le performance migliori sono delle province di Bari e Taranto, che registrano andamenti positivi tanto negli arrivi quanto nel numero di pernottamenti.

L'andamento negativo di Foggia, area in cui vi è una forte concentrazione di campeggi, insieme a quello di Brindisi e Lecce per la presenza dei villaggi, evidenzia l'impatto negativo della crisi economica su questa tipologia di ricettività, determinato dal fatto che la relativa domanda proviene da settori sociali a reddito più basso che hanno abbreviato la durata della vacanza in modo consistente.

Capitolo 4 - Quadro conoscitivo ambientale e territoriale dell'area protetta

Per quanto riguarda questo capitolo fare riferimento integralmente ai contenuti della Relazione Generale del Piano Territoriale e più precisamente:

2. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Ambiente fisico

2.1.1 Idrogeomorfologia P

2.1.2 Pedologia

2.1.3 Carsismo

2.1.4 Climatologia

2.2 Ambiente biologico

2.2.1 Flora e vegetazione

2.2.2 Fauna

2.2.3 Funghi

2.3 Ambiente antropico

2.3.1 L'accessibilità territoriale, la viabilità e le infrastrutture di servizio

2.3.2 Paesaggio, storia e beni culturali

2.3.3 I valori archeologici

2.3.4 Le attività forestali, zootecniche e agricole

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO INTERPRETATIVO

3.1 Habitat naturali di interesse comunitario

3.2 Influenze climatiche sui boschi

3.7 Interferenze sistema fisico, biologico ed antropico e fattori di rischio

Capitolo 5 -Finalità della Riserva e obiettivi del Piano

Le finalità istitutive della Riserva naturale regionale orientata "Bosco delle Pianelle" che il Piano ha interpretato e che l'ente Riserva dovrà trasformare in azioni di governo sono le seguenti:

a) conservare e recuperare le biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici;

b) salvaguardare i valori e i beni storico-architettonici, antropologici e le attività agrosilvo-pastorali e tradizionali;

c) rinaturalizzare, riconvertire ad alto fusto, aumentare la superficie occupata dal bosco e diversificare gli habitat presenti;

d) promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché attività ricreative sostenibili;

e) allestire infrastrutture per la mobilità lenta e l'accoglienza diffusa;

f) promuovere e riqualificare attività economiche, in particolare nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato e dei servizi, compatibili con le finalità di cui ai punti a) e b), al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti.

Il Piano, concepito come strumento guida per esercitare azioni efficaci senza abusare di logiche vincolistiche sulle aree di proprietà privata, si configura come strumento di pianificazione aperto e flessibile, in grado di individuare il raccordo tra le politiche di tutela attiva del territorio e le strategie per la valorizzazione delle peculiarità ambientali, ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali della Riserva, che facciano da stimolo allo sviluppo socio economico dell'intero territorio circostante.

Le attività di analisi e di pianificazione hanno interpretato ed esplicitato l'attuale stato di conservazione e definito tutte quelle azioni necessarie alla tutela e alla conservazione della biodiversità e all'evoluzione ecosistemica equilibrata.

Il tema della fruizione è stato inteso come fattore di sviluppo socio-economico del territorio, valorizzando le peculiarità territoriali della Riserva nel rispetto, però, di quelle aree con rilevanti livelli di naturalità, particolarmente sensibili e vulnerabili.

Complessivamente il Piano si è posto i seguenti obiettivi a cui ha cercato di dare risposta:

1. verifica dell'attuale perimetro della Riserva con l'individuazione ed eventualmente la proposizione di un sistema di aree contigue omogenee e funzionali a determinare soluzioni di continuità nei caratteri ambientali riscontrati;
2. individuazione di misure funzionali al mantenimento della biodiversità esistente e possibilità di fruizione turistica della Riserva coerenti con i vari livelli di sensibilità del sistema ambientale;
3. individuazione di misure utili al miglioramento delle biocenosi;
4. definizione di una normativa di dettaglio ed eventuali interventi di recupero al fine di ridurre l'attuale frammentazione degli habitat;
5. individuazione di misure utili alla messa in sicurezza di elementi di rischio idrogeologico e propedeutici alla sicura fruizione turistica delle aree della riserva;
6. definizione di azioni mirate alla eliminazione degli elementi detrattori presenti e definizione delle modalità d'intervento sia in ambito forestale che in ambito ambientale;
7. identificazione di misure idonee alla mitigazione di elementi di disturbo dell'integrità ecosistemica della flora e della fauna;
8. definizione di una specifica normativa, eventualmente accompagnata da linee guida per gli interventi di recupero, manutenzione e gestione, relativa alle aree di rilevante valore naturalistico;
9. proposizione di una normativa flessibile e immediatamente operativa per le aree immediatamente a ridosso della Riserva, ma fuori dalla perimetrazione, al fine di mantenere e preservare le caratteristiche ambientali delle zone di margine;
10. definizione di misure e indicazioni per il mantenimento e il miglioramento della sentieristica esistente;
11. articolazione e qualificazione del sistema delle strutture al servizio della fruizione della Riserva, prioritariamente attraverso il recupero di aree e strutture oggi degradate e/o abbandonate (masseria Piovacqua) anche a fini didattico-scientifici;
12. individuazione di misure e azioni idonee alla valorizzazione delle emergenze architettoniche e archeologiche esistenti nell'area della Riserva;
13. incentivazione del recupero architettonico delle strutture masserie adiacenti alla Riserva per gli interventi e apposite convenzioni pubblico-privato per il potenziamento delle aziende agro-zootecniche e l'integrazione di strutture agrituristiche;
14. incremento dell'offerta turistica al servizio della Riserva attraverso la possibilità di utilizzare contesti agricoli marginali, caratterizzati da scarso valore produttivo, a scopi turistici, per la realizzazione di camping o campi didattici;
15. organizzare opportuni sistemi di mobilità sostenibile e di collegamento tra i vari accessi della Riserva;
16. implementazione di sistemi per la mobilità lenta all'interno dell'area della Riserva, in particolare per valorizzare la fruizione sostenibile delle lame, dei sentieri e delle emergenze storico-culturali;
17. previsione di interventi per la riduzione dell'impatto con la S.P. 581 Martina Franca-Massafra e per migliorare le connessioni, ecologiche e funzionali, oggi interrotte proprio dalla stessa arteria stradale;
18. stimolazione dei processi di partecipazione dei soggetti operanti sul territorio per la condivisione delle scelte di Piano;

Per il raggiungimento degli obiettivi generali del Piano Territoriale e nell'ottica di armonizzare ed integrare le attività relative alla gestione e alla fruizione dell'area con le misure e gli interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat e delle specie, è stata individuata una strategia per la sostenibilità socio-economica articolata sia a breve-medio termine che a lungo termine.

La strategia a breve-medio termine per la sostenibilità socio-economica comprende l'attivazione di un servizio di sorveglianza della Riserva con compiti di:

- a) controllo e manutenzione delle strutture e delle aree (immobili, sentieri, ecc), sia di proprietà comunale e convenzionamento con i proprietari delle aree private, al fine di favorire un maggiore controllo da parte delle Autorità competenti;
 - b) controllo e/o riduzione delle attività, includendo quelle del turismo impattante, che producono effetti negativi sul territorio, sull'aria, sull'acqua, utilizzano le risorse non rinnovabili e che creano inutili rumori e sprechi;
 - c) controllo e gestione del flusso veicolare con repressione delle attività non consentite e contestuale gestione economica delle aree parcheggio;
 - d) realizzazione di campagne e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione per l'informazione della popolazione locale, degli operatori economici e dei fruitori turistici finalizzate alla costituzione di un uso sociale dei valori della riserva tramite un sistema turistico-ricreativo che permetta una fruizione all'area e delle sue risorse che non sia lesiva dell'ambiente;
 - e) realizzazione di un sistema di raccolta differenziata efficiente e puntuale;
 - f) Valorizzazione dei beni culturali, storici, archeologici, architettonici presenti nella Riserva (aree archeologiche, grotte, muretti a secco, iazzi, trulli, calcinaie e carbonaie, ecc) tramite appropriate discipline che ne garantiscano usi e fruibilità appropriate;
 - g) valorizzazione e incentivazione delle aziende agro-zootecniche, tipiche del luogo arrestando i fenomeni di sfruttamento ed uso improprio del suolo, mantenendo e/o migliorando le attività agro-silvo-pastorali;
 - h) predisposizione di misure di regolamentazione degli accessi e dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fondati sulle caratteristiche di vulnerabilità degli habitat e sugli andamenti dei cicli vitali delle popolazioni animali;
 - i) tutela e miglioramento del retaggio naturale e culturale dell'area, attraverso il turismo, ma al contempo proteggere l'area da uno sviluppo turistico sconsiderato;
 - l) monitoraggio dell'impatto turistico nelle aree sensibili;
 - m) incoraggiamento di attività tipiche che garantiscano il rispetto del patrimonio storico, della cultura e delle tradizioni;
 - n) assegnazione a personale qualificato la gestione delle attività di fruizione dell'area;
 - o) assegnazione di idonea destinazione d'uso agli immobili di proprietà pubblica al fine di migliorare la fruibilità complessiva dell'area protetta in relazione alle vocazioni dei singoli immobili ed alla loro allocazione (punto informativo, centro visite, centro didattico, ecc.);
- Garanzia ai visitatori di un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita, attraverso:
- a) l'analisi delle aspettative ed il livello di soddisfazione dei visitatori attuali e potenziali;
 - b) tenendo conto delle esigenze dei visitatori portatori di handicap e stranieri;
 - c) sostenendo iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi e delle strutture, (aree sosta, aree pic-nic, bagni pubblici, aree wi-fi, punti ristoro, aree di scambio auto-servizi pubblici, bike-sharing, sentieristica, ecc.);
 - d) la diffusione del logo della Riserva, la regolamentazione sulla sua utilizzazione e concessione;
 - e) la promozione dell'area basata su immagini autentiche sulle necessità e potenzialità dei diversi luoghi e nei diversi periodi;
 - f) informazioni accessibili e di buona qualità sull'area e le zone limitrofe;
 - g) educazione e servizi per l'interpretazione dell'ambiente dell'area protetta e delle risorse per i visitatori e le comunità locali, coinvolgendo anche le scuole ed i gruppi;
 - h) Incoraggiamento di un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale, attraverso la predisposizione e/o il sostegno ad attività, eventi ed iniziative che prevedano l'interpretazione della natura e del patrimonio culturale;
 - i) Miglioramento della conoscenza dell'area protetta e gli aspetti di sostenibilità proponendo o garantendo programmi di formazione per gli operatori delle aree protette, di altre organizzazioni e delle imprese turistiche, sulla base di una valutazione delle esigenze formative;
 - l) Incentivazione della ricettività diffusa e l'utilizzo di forme di energia rinnovabile, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia paesaggistica dell'area;
 - m) Assicurazione di una buona comunicazione tra l'area protetta, le comunità locali e i turisti;
 - n) ricerca nel ridurre e contenere i conflitti che possono sorgere al fine di accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale promuovendo l'acquisto di prodotti locali (alimenti, servizi locali...) da parte dei visitatori e delle imprese turistiche e incoraggiando l'impiego di personale locale nel settore turistico;
 - o) Miglioramento della efficienza della gestione amministrativa della riserva attraverso un regolamentazione dell'organizzazione politico ed amministrativa degli apparati dell'Amministrazione Comunale competenti;

p) Assicurazione della partecipazione alle attività programmatiche dell'Ente a tutti i portatori di interesse attraverso la Consulta della Riserva;

q) Promozione della ricerca scientifica attraverso iniziative come l'istituzione di borse di studi o premi di laurea, per una più diffusa conoscenza e coscienza degli equilibri naturali e dei valori culturali e sociali del sito;

La strategia a lungo termine per la sostenibilità socio-economica dovrà essere costituita essenzialmente dall'individuazione di un sistema di gestione sostenibile, volto alla tutela ambientale, regolamentando la fruizione della Riserva senza ridurre le occasioni di sviluppo economico per le comunità locali.

Dovranno essere, inoltre, proposte misure di gestione relative alle aree circostanti che garantiscano la piena efficienza funzionale dei sistemi più fragili, al fine di prevedere un'adeguata zona di rispetto (pre-riserva) e ridurre le pressioni antropiche, tenendo conto della caratterizzazione paesaggistica territoriale.

Capitolo 6 -Struttura normativa di attuazione e zonizzazione

La concezione cooperativa ed interattiva che ha ispirato l'elaborazione del Piano, ha avuto importanti ricadute non solo sul processo di formazione ma anche sulla struttura del Piano e dei suoi elementi costitutivi. La prima ricaduta concerne l'importanza che vi assumono i contenuti descrittivi, valutativi e interpretativi illustrati nei capitoli precedenti. A differenza dei tradizionali contenuti normativi, essi possono solo in parte assumere vera e propria efficacia giuridica nei confronti dei destinatari del Piano. Ma questo non deve indurre a sottovalutarne l'efficacia in termini più generali: è soprattutto ad essi, infatti, che il Piano può affidare le proprie funzioni di orientamento strategico, di promozione e di giustificazione argomentata delle scelte proposte, in un contesto dialogico che, per essere effettivo, deve prevedere, almeno in una certa misura, la reversibilità delle scelte stesse, sulla base del confronto con le scelte di competenza degli altri soggetti istituzionali e, più in generale, del confronto sociale. Per esercitare tali funzioni, il Piano deve anche e prima di tutto essere concepito come uno strumento di comunicazione sociale. Analoga considerazione può essere fatta per il ruolo dei Progetti in rapporto al Piano. Se si considera il pluralismo, la fluidità e la scarsa prevedibilità dei processi decisionali da cui dipendono le condizioni ambientali del territorio protetto e le sue dinamiche trasformative, risulta evidentemente improponibile e irrealistica la concezione tradizionale che vedeva i progetti come momenti di specificazione ed attuazione delle scelte del Piano. Il rapporto che si profila tra i progetti ed il Piano nella sua globalità è un rapporto inevitabilmente dialettico, nel senso che lo sviluppo dei primi non può non retroagire sul secondo e viceversa. E' in questo senso dinamico e complesso che l'impostazione dialogica e interattiva del processo di pianificazione conferisce al Piano una dimensione propriamente progettuale.

Ma la principale ricaduta dell'orientamento assunto concerne la struttura normativa, chiamata ad esercitare i suoi effetti giuridici in un contesto interattivo.

Ciò premesso, l'architettura normativa del Piano può essere brevemente descritta con riferimento ai cinque Titoli che la compongono:

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Finalità e obiettivi generali del Piano

Efficacia e attuazione del Piano

Elementi costitutivi del Piano

Ricerca scientifica, attività di studio e monitoraggio

Contenuto delle norme di attuazione

TITOLO II -ZONIZZAZIONE

Classificazione del territorio

CAPO I Zona A -Riserva Integrale

Definizione

Obiettivi di gestione delle zone A

Interventi forestali nella zona A

Interventi ambientali nella zona A

Infrastrutture per la mobilità nella zona A

Transito e fruizione nella zona A

CAPO II - Zona "B" -Riserva Generale Orientata

Definizione

Sottozona "B1" -Definizione

Obiettivi di gestione della sottozona B1

Interventi forestali nella sottozona B1

Interventi ambientali e sul patrimonio culturale nella sottozona B1

Infrastrutture per la mobilità nella sottozona B1

Transito e fruizione nella sottozona B1

Sottozona "B2"-Definizione

Obiettivi di gestione della sottozona "B2"

Interventi forestali nella sottozona "B2"

Interventi ambientali e sul patrimonio culturale nella sottozona "B2"

Infrastrutture per la mobilità nella sottozona "B2"

Transito e fruizione nella sottozona "B2"

Sottozona "B3" Definizione

Obiettivi di gestione della sottozona "B3"

Interventi forestali nella sottozona "B3"

Modificazioni dell'assetto del suolo e del sottosuolo nella sottozona "B3"

Interventi ambientali e sul patrimonio culturale nella sottozona "B3"

Attività pastorali nella sottozona "B3"

Infrastrutture per la mobilità nella sottozona "B3"

Transito e fruizione nella sottozona "B3"

CAPO III -Zone "C" di Protezione

Definizione

Obiettivi di gestione della zona "C"

Modificazioni dell'assetto e uso del suolo e del sottosuolo nella zona "C"

Interventi ambientali e sul patrimonio culturale nella zona "C"

Attività pastorali nella zona "C"

Infrastrutture per la mobilità nella zona "C"

Transito e fruizione nella zona "C"

CAPO IV -Zona "D" Area di Promozione Economica e Sociale

Definizione

Sottozona "D1" -Definizione

Obiettivi di gestione della sottozona "D1"

Interventi forestali nella sottozona "D1"

Interventi ambientali e sul patrimonio architettonico nella sottozona "D1"

Sottozona "D2" Definizione

TITOLO III -DIRETTIVE E PRESCRIZIONI GENERALI PER SINGOLE COMPONENTI

Tutela e conservazione dell'assetto del suolo e del sottosuolo

Tutela, conservazione e gestione dell'assetto del patrimonio forestale

Tutela, conservazione e gestione del patrimonio floristico

Tutela, conservazione e gestione del patrimonio faunistico

Viabilità, infrastrutture e impianti a rete

TITOLO IV -INDIRIZZI DI GESTIONE E PROGETTI DELLA RISERVA

Indirizzi per le attività di ricerca e monitoraggio

Aree contigue e miglioramento della rete ecologica

Promozione e sostegno attività agricolo-zootecniche e agrituristiche

Esercizio delle attività sportive e ricreative

Conservazione della qualità architettonica

Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità

Sottopiani e altri progetti speciali per l'attuazione del Piano

Azioni e interventi prioritari proposti dal Piano

Strutture e attrezzature a servizio della Riserva

TITOLO V -NORME FINALI

Norme generali

Accordo di programma per lo sviluppo socio-economico della Riserva

Norme di salvaguardia

Norme transitorie

Secondo quanto previsto dall'articolo 12 della L.394/1991, il territorio della Riserva è stato suddiviso in base ad un progetto di zonizzazione elaborato sulla base delle indagini valutative che hanno individuato i beni, le aree ed i sistemi che costituiscono i valori naturali irrinunciabili a cui il piano dovrà fare riferimento.

In particolare sono state identificate le aree di qualità naturalistica della sensibilità degli equilibri idrogeologici, oltre alle emergenze biologiche o geologiche anche puntiformi.

Alla Riserva è stato riconosciuto, quasi completamente il carattere forestale. Tale territorio è stato in massima parte inserito all'interno della zona B (sottozone B1, B2 e B3).

Mentre una zona di eccezionale valore forestale e naturalistico è stata inserita in zona A.

Sulla base delle presenze antropiche nella Riserva e dei processi in corso alcune porzioni sono state identificate nella zona D (sottozona D1 e D2).

Di seguito sono esposti i criteri che hanno guidato la zonizzazione e le indicazioni normative ad esse riferite:

-Zona A, di riserva integrale si identifica con ecosistemi o ecotoni (o loro parti) di eccezionale interesse naturalistico e paesaggistico a basso livello di antropizzazione che necessita di massima protezione in quanto comprende aree di spiccato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Trattasi di una zona di dimensioni relativamente piccola, sufficiente comunque a garantire la funzionalità del sistema ecologico, sia all'interno delle singole aree individuate che all'interno del sistema ambientale di riferimento. E' un geosito localizzato nella seconda porzione del fondovalle della gravina delle Pianelle, area pubblica, ove è presente una Lecceta sul piano dominante e un Carpineto nella parte sottoposta, con presenza di pareti rocciose e particolare presenza di specie floristiche e faunistiche.

Nella zona A sono consentite e promosse solo attività di ricerca scientifica, di studio e di monitoraggio e limitando tutti gli altri interventi antropici.

L'esecuzione di interventi forestali devono essere motivati e di carattere straordinario.

-Sottozona B1, di riserva generale orientata a protezione speciale che comprende aree di notevole valore naturalistico, ambientale e paesaggistico, in cui potrebbe essere necessario orientare scientificamente l'evoluzione e intervenire per tutelare o riqualificare ambienti naturali nella salvaguardia della biodiversità.

E' una zona della Riserva che si caratterizza con un notevole valore ambientale e che comprende tutta la gravina delle Pianelle e tutta la parte più a nord del Fragneto, completamente pubblica che comprende al suo interno anche l'unica porzione di Zona A di Riserva Integrale (comma 3 art. 7 delle N.d.A.) e che pertanto svolge anche un ruolo di cuscinetto tra la zona A e altre zone B (sottozona B2 e B3) di caratteristiche diverse.

Pur trattandosi, in generale, di zona B, assume valenza di zona B speciale denominata sottozona B1, con specifica normazione in quanto contiene valori ambientali particolari e avvolge totalmente la zona A (Riserva Integrale).

Nella sottozona B1 (speciale) di *Riserva Generale Orientata Speciale*, completamente pubblica, l'azione di tutela, pur orientata a preservare l'ambiente nella sua integrità, tanto nell'individualità dei popolamenti biologici che nella loro interdipendenza, consente azioni mirate di controllo dell'evoluzione e possibili interventi.

Su iniziativa dell'Ente Riserva e per finalità di studio possono essere individuate ulteriori sottozone da sottoporre a regime di governo temporaneo per interventi selvicolturali strettamente necessari a garantire la persistenza, la riqualificazione e l'evoluzione naturale delle biocenosi e limitando tutti gli altri interventi antropici.

Sono favorite le attività di ricerca scientifica, di studio e di monitoraggio anche se richiedano interventi attivi che possano influire in modo diretto su flora, fauna e habitat (raccolta di specie protette, quadrati permanenti, ecc.), purchè sempre effettuale solo da parte di soggetti qualificati autorizzati dall'Ente di gestione.

Per finalità di ricerca scientifica o di conservazione naturalistica, l'Ente Riserva può inibire, anche temporaneamente e/o stagionalmente, le attività antropiche ordinariamente compatibili, sottraendo particolari aree a ogni forma di utilizzazione, in particolare riferimento alla zona che circonda la zona A di Riserva integrale di cui all'art. 7 comma 3.

Per le finalità speciali di tutela e di salvaguardia, non è ammessa in nessun caso l'attività di pascolo o di ripopolamento di specie animali.

-Sottozona B2, di riserva generale orientata, si identifica come area qualificata da elementi di importanza per la conservazione, ricche di habitat naturali e seminaturali e ospitanti specie rare, protette e/o incluse nelle liste rosse regionali e nazionali, nonché di interesse scientifico, che assumono al contempo un'importante funzione di cuscinetto e connessione tra le aree di più elevato valore.

Comprende tutte le aree di proprietà pubblica, coperte da lecceta, escluse quelle già incluse nella sottozona B1 (art. 14 delle N.T.A.), che possiedono caratteristiche ambientali e di uso del suolo diverse da quelle di proprietà privata e che contengono attività antropiche di limitata intensità e comunque compatibili con le esigenze di conservazione, tranne le parti utilizzate a scopi militari di cui per il momento non se ne può valutare l'incidenza in quanto sono segretate le attività esercitate.

La sottozona B2 è destinata alla protezione e alla conservazione degli equilibri ecologici di un sistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico e individua quelle parti i cui assetti ecologici e

naturalistici risentono di pregresse attività di forestazione o di pregressi usi silvopastorali, ormai cessati. L'esercizio delle attività, in generale, dovrà essere sempre improntato alla ricerca di un equilibrio ecoantropico tra esigenze di conservazione, difesa idrogeologica e fruizione. In questa zona sono favorite le attività di ricerca scientifica, di studio e di monitoraggio, anche se richiedano interventi attivi che possano influire in modo diretto su flora, fauna e habitat (raccolta di specie protette, quadrati permanenti, ecc.), purché sempre effettuale solo da parte di soggetti qualificati e autorizzati dall'Ente di gestione e non è ammessa l'attività di pascolo.

-Sottozona B3, di riserva generale orientata, contraddistingue aree qualificate da elementi di importanza per la conservazione, ricche di habitat naturali e seminaturali e ospitanti specie rare, protette e/o incluse nelle liste rosse regionali e nazionali, nonché di interesse scientifico, nonostante interessata da una importante azione antropica ancora esercitata.

Comprende tutte le aree private, principalmente coperte da fragneti, con caratteristiche ambientali, dinamiche forestali e uso del suolo totalmente diverse da quelle di proprietà pubblica, caratterizzate ancora da attività antropiche silvo-pastorali di importante intensità in parte compatibili con le esigenze di conservazione.

La gestione di queste zone è specificamente orientata al mantenimento delle attività silvo-pastorali e della raccolta dei prodotti naturali, secondo gli usi tradizionali. L'azione di tutela è complessivamente volta a conservare i caratteri del complesso di sistemi ecologico-paesistici, attraverso la conservazione degli ambienti naturali e la gestione sostenibile delle superfici produttive interessate da attività tradizionali.

L'esercizio delle attività dovrà essere improntato alla ricerca di un equilibrio ecoantropico tra esigenze di conservazione e difesa idrogeologica ed esigenze produttive.

-Zona C, di protezione, è destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, di raccolta dei prodotti naturali. Sono incentivate attività di assistenza sociale, di servizio turistico ed escursionistico, di didattica ed educazione ambientale, purché svolte in forma integrata e connesse alle attività primarie.

Si identifica nella Riserva con quelle modeste superfici agricole utilizzate a seminativo che, per le loro caratteristiche e conformazione, costituiscono una risorsa di importanza primaria per la conservazione e la salvaguardia della tradizione storica e colturale del paesaggio agrario e della diversità ambientale e paesaggistica dell'area in generale e concorrono, insieme al sistema forestale, ad arricchire globalmente il valore ambientale del contesto.

La gestione di queste zone è specificamente orientata al mantenimento delle attività agricole e della raccolta di prodotti naturali, secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica anche ai fini alla valorizzazione del paesaggio e della tradizione colturale.

-Sottozona D1, aree di promozione economica e sociale, comprende le aree nelle quali si prevede la realizzazione di nuove attrezzature di servizio ovvero il recupero architettonico e la ristrutturazione dei manufatti esistenti già adibiti a funzioni di supporto e servizio alle attività della Riserva.

L'area è localizzata in corrispondenza dell'ingresso della Riserva dalla S.P. 581.

La gestione di questa sottozona è orientata a consentire attività compatibili con le finalità istitutive della Riserva, indirizzate al miglior godimento dell'area protetta da parte dei visitatori e a garantire un supporto logistico alle attività e allo sviluppo socio-culturale ed economico della Riserva.

La disciplina di gestione della sottozona D1 è stabilita sulla base dei criteri di difesa del suolo e dell'ambiente e nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta.

Obiettivo fondamentale è qualificare e arricchire funzionalmente la sottozona D1, incentivare e sviluppare il collegamento funzionale tra questa zona e le infrastrutture di servizio e di trasporto della città al fine di migliorare la interazione territoriale comunale e sovracomunale per innalzare il livello di fruizione, di conoscenza e di valorizzazione ambientale e turistica della Riserva.

-Sottozona D2, aree di promozione economica e sociale, comprendono le aree nelle quali attualmente insistono servitù militari e in cui è esercitata attività logistica di supporto ad una base militare. Sono aree interessate da una forte pressione antropica e che hanno perso quel carattere di naturalità rispetto alle aree circostanti.

E' da considerarsi momentaneamente esclusa dall'ambito di gestione della Riserva, ma sono da considerarsi aree da sottoporre a progetti di riqualificazione ambientale, con finalità di recupero e riutilizzo a scopi turistici, didattico-scientifici e di servizio per la Riserva, qualora si determinassero processi di dismissione da parte del Ministero della Difesa e dell'Aeronautica Militare. Tali progetti di riqualificazione ambientale dovrebbero essere approvati dal comune di Martina Franca, ricevere il nulla

osta dell'Ufficio Parchi regionale e della Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici ed essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale.

Capitolo 7 -Piani attuativi, progetti speciali e interventi prioritari

Il Piano ha previsto sottopiani e progetti speciali naturalistici finalizzati a studiare e mettere in atto misure di conservazione necessarie per tutelare gli elementi di biodiversità naturalistica dell'area protetta e di valore strategico anche per la ulteriore conoscenza e valorizzazione dal punto di scientifico e socio-culturale.

Inoltre ha previsto interventi prioritari e azioni finalizzati a realizzare interventi urgenti per risolvere urgenze ed emergenze relative a mitigazione di rischi e messa in sicurezza.

Per tale finalità si rimanda agli art. 57, 58 e 59 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale.

Capitolo 8 -La coerenza del piano con la pianificazione territoriale

La programmazione sovraordinata costituisce un riferimento essenziale per le scelte di pianificazione del territorio protetto della Riserva.

Qui di seguito sono ripresi alcuni riferimenti ritenuti importanti e significativi per le tematiche oggetto del Piano territoriale della Riserva.

Nell'elenco seguente sono riportati i principali piani o programmi di riferimento sovraordinati (approvati o in itinere) in quanto ritenuti potenzialmente interferenti ai contenuti del Piano:

1. Il Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.)
2. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/Paesaggio)
3. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
4. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
5. Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
6. Bozza di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
7. Scheda Ministeriale SIC "Murgia Sud-Est"

1. Il Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.)

Il D.R.A.G. è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20/2001. Il Documento promuove, da un lato, una nuova cultura del territorio, basata su conoscenze profonde delle risorse territoriali e nuove consapevolezze del loro valore e della necessità di salvaguardia e valorizzazione, dall'altro, considera urgente in Puglia l'ammodernamento degli strumenti di governo del territorio attraverso la fornitura di istruzioni tecniche adeguate a tal fine.

Il Documento di Indirizzi, che è rivolto ai Comuni pugliesi e costituisce un chiaro orientamento per la redazione dei nuovi Piani Urbanistici, è entrato in vigore con Delibera di Giunta Regionale n.1328 del 3 agosto 2007 (B.U.R.P. n.120 del 29/08/2007) e risulta fondamentale, da un punto di vista normativo, per tutti i piani comunali adottati dopo quella data, che hanno l'obbligo di coerenza con le direttive e prescrizioni del Documento.

Con la D.G.R. n. 2753 del 14 dicembre 2010, pubblicata sul BURP n. 7 del 14/01/2011, la Giunta Regionale ha approvato definitivamente anche il "DRAG -Criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE)" (Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis), il cui schema era stato adottato con DGR. n. 2589 del 22 dicembre 2009.

I "Criteri" operativi sono finalizzati per offrire ai Comuni disposizioni, indicazioni e suggerimenti volti a redigere strumenti urbanistici esecutivi, in coerenza con una serie di atti normativi e regolamentari approvati dalla Regione Puglia con le medesime finalità, favorendo la diffusione di "buone pratiche" di pianificazione urbanistica e rendendo più agevole il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dalla LR 20/2001, nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione.

VERIFICA di COERENZA: **POSITIVA**

Il Piano della Riserva si allinea totalmente ai contenuti e alle direttive del DRAG.

2. PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO-PAESAGGIO (PUTT/Pa)

-Stato di attuazione

Il Piano è stato approvato con delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000 pubblicata sul BURP n. 6 del 13/01/2001.

-Natura e finalità

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio è stato redatto con l'obiettivo di tutelare il patrimonio naturale e paesaggistico, in ottemperanza a quanto richiesto dalla Legge Galasso n. 431 del 1985. In base a quanto disposto dall'art. 7 della L.R. n. 56/80 "Tutela ed uso del territorio" esso si configura non solo come piano paesaggistico ma alla stregua di piano urbanistico territoriale, e come tale rappresenta un quadro organico di riferimento per la pianificazione generale e/o di settore del territorio regionale sia di pari livello che subordinata.

-Obiettivi generali

Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica del territorio perseguendo lo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale e promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali.

-Contenuti principali

L'apparato normativo del PUTT si articola su tre livelli, e si applica a tutti gli ambiti esterni ai territori costruiti, specificatamente perimetrati:

1. "Indirizzi di tutela": sono definiti in relazione ad una suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistico-ambientali (gli Ambiti Territoriali Estesi -ATE), ai quali è assegnato un valore paesaggistico su una scala che va dalla A (valore eccezionale) alla E (valore normale).
2. "Direttive di tutela": costituiscono l'apparato normativo indiretto. Sono volte alla salvaguardia delle componenti dei tre sistemi strutturanti il territorio da farsi in sede di redazione degli strumenti di pianificazione subordinati e dell'esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio.
3. "Prescrizioni di base": sono relative agli Ambiti Territoriali Distinti (ovvero alle "emergenze" e/o alle componenti ed insiemi di pregio" che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio regionale dal punto di vista paesaggistico), raggruppati secondo tre sistemi: il sistema dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, quello della copertura botanico/vegetazionale e culturale, e, infine, quello dei caratteri della stratificazione storica dell'insediamento. Esse sono direttamente vincolanti.

-Previsioni per il territorio della Riserva Pianelle

Ambiti Territoriali Estesi (ATE):

Rif. Tav. PUTT/Pa: "B"

Vincoli Faunistici:

Rif. Tav. PUTT/Pa: Zona di ripopolamento e cattura A4 Corno della Strega

Rif. Tav. PUTT/Pa: Oasi di Protezione A9 Pianelle

Idrologia superficiale:

Rif. Tav. PUTT/Pa: 820 Gravina del Vuolo

Rif. Tav. PUTT/Pa: 821 Canale acqua presso Masseria Palazzo

Rif. Tav. PUTT/Pa: 906 Lama Masseria Pianelle

Catasto grotte:

Rif. Tav. PUTT/Pa: 401 Grave della Nzirra

Boschi – Macchia – Biotopi – Parchi

Beni Naturalistici: Biotopo e/o Sistema d'interesse naturalistico

Rif. Tav. PUTT/Pa: n. 2 Bosco delle Pianelle (*alberi*: leccio e fragno, carpino orientale, carpino nero e orniello; *arbusti*: corbezzolo, fillirea, alaterno, calicotome, cisto di Montpellier, biancospino; orchidee; *fauna*: lepidotteri, civetta, gufo comune, assiolo, barbagianni, tasso e volpe).

Il PUTT-Pa inserisce l'area della Riserva Pianelle negli Elenchi dei Biotopi di rilevante interesse della Regione.

VERIFICA di COERENZA: POSITIVA

Il Piano della Riserva si allinea totalmente ai contenuti e alle direttive del PUTT/Pa anzi ne potenzia le azioni di tutela e di conservazione anche di tipo paesaggistico.

3. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

-Stato di attuazione

Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2007, n. 883 e successivamente approvato con DGR 4 agosto 2009, n. 1441.

-Natura e finalità

Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa dal D.Lgs. n. 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale".

Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici e privati.

È finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il Piano introduce, tra l'altro, il concetto di "tutela integrata" delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi.

-Obiettivi generali

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
4. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
5. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
6. impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

-Previsioni per il territorio della Riserva

La Riserva "Bosco delle Pianelle" rientra, come tutte le zone protette della Regione Puglia, come ambito sensibile e di tutela sia per le acque di scorrimento superficiale che profonde.

VERIFICA di COERENZA: **POSITIVA**

Il Piano della Riserva si allinea totalmente ai contenuti e alle direttive del Piano regionale di tutela delle acque, attraverso un quadro normativo di tutela idrogeologico.

4. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

-Stato di attuazione

Il Piano di Assetto idrogeologico a stralcio del Piano di Bacino della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia del 30.11.2005 (n. 39 del registro delle deliberazioni). La pubblicazione dell'atto è avvenuta sul B.U.R.P. n.15 del 02/02/2006.

Il Piano è stato successivamente aggiornato più volte, per tenere conto delle modifiche apportate alle perimetrazioni delle aree a rischio.

-Natura e finalità

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183 (attualmente recepita dal nuovo Codice dell'Ambiente D.Lgs. 152/2006 del 14/04/2006), ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

-Obiettivi generali

- a) la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- b) la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- c) il riordino del vincolo idrogeologico;
- d) la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- e) lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

-Contenuti principali:

Il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) individua diversi gradi di pericolosità geomorfologica:

- a) Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3)
- b) Aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2)

c) Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1)

Diversi gradi di pericolosità idraulica:

a) Bassa probabilità di inondazione (BP);

b) Media probabilità di inondazione (MP);

c) Alta probabilità di inondazione (AP)

Diversi gradi di rischio idrogeologico:

a) Rischio moderato (R1);

b) Rischio medio (R2);

c) Rischio elevato (R3);

d) Rischio molto elevato (R4)

-Previsioni per il territorio della Riserva

Il PAI nell'ambito della Riserva della Pianelle non individua aree a pericolosità geomorfologica, né pericolosità idraulica, né rischio di inondazione, né rischio idrogeologico.

VERIFICA di COERENZA: **POSITIVA**

Il Piano della Riserva rispetta completamente i contenuti e le direttive del Piano di assetto idrogeologico, attraverso un quadro normativo adeguato alla sicurezza idrogeologica.

5. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

-Stato di attuazione

Il procedimento di adozione del nuovo piano paesaggistico adeguato al Codice è in fase avanzata: la Giunta Regionale con delibera n.1 dell'11 Gennaio 2010 ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), allo scopo di conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

-Natura e finalità

Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice dei beni culturali e del Paesaggio, le previsioni del PPTR sono cogenti e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del parere di compatibilità paesaggistica volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.

In attuazione dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14. Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio regionale, il riconoscimento del ruolo della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

-Obiettivi generali

L'insieme degli obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello scenario strategico di medio-lungo periodo che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio regionale.

Gli obiettivi generali sono:

1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio;
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
9. Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia;
10. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali;

-Obiettivi specifici

Gli obiettivi generali sono articolati in obiettivi specifici, elaborati su scala regionale. La declinazione degli obiettivi generali in obiettivi specifici assume valore di riferimento per i progetti territoriali per il paesaggio regionale e per i progetti integrati di paesaggio sperimentali, per le linee guida e per gli obiettivi di qualità degli ambiti di paesaggio.

Tra gli obiettivi specifici si riportano quelli di maggiore attinenza con il Piano Territoriale della Riserva:

- 1.2 salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali
- 1.3 progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica;
- 1.4 promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;
- 2.1 valorizzare le aree naturali e seminaturali come *core areas* principali della rete ecologica; potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale;
- 2.2 aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale;
- 2.3 riqualificare i *corsi d'acqua* (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione;
- 2.4 elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle *matrici agricole tradizionali* (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc);
- 2.7 migliorare la *connettività* complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di *frammentazione* del territorio e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico regionale.
- 2.8 perseguire la *multifunzionalità* della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc).
- 2.9 articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.
- 3.1 definire geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;
- 3.4 definire le *invarianti delle figure territoriali* di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le *regole statutarie* per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio;
- 3.5 attivare processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei mondi di vita locali.
- 4.1 evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;
- 4.2 promuovere il *ripopolamento rurale* nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura;
- 4.4 valorizzare l'*edilizia e manufatti rurali tradizionali* anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- 4.5 promuovere regole di *salvaguardia* degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione.
- 5.1 fornire perimetrazioni certe e georeferenziare tutti i beni culturali e paesaggistici censiti;
- 5.2 trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;
- 5.3 promuovere il percorso multiscalare di *territorializzazione* dei singoli beni: *dall'unità topografica* (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del *sito* comprensivo di singoli beni, alla definizione del *contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti*, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive;
- 5.4 inserire la Carta dei Beni Culturali nel sistema informativo dei *Beni Patrimoniali* del PPTR che comprende tutti i beni da sottoporre a prescrizioni;
- 5.5 promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a ecco;
- 5.9 riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

7.3 individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale;

8.1 Promuovere la *fruizione carrabile lenta* di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani;

8.2 progettare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale;

8.3 progettare sinergie intermodali valorizzando la struttura diffusa del sistema ferroviario;

8.5 assicurare la percorribilità lungo fiumi, lame e gravine;

8.6 assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di scambio strategici;

10.1 definire standard di prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani che rendano coerente la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;

10.2 rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;

Per le infrastrutture:

-garantire la *sostenibilità paesaggistica e ambientale* con interventi di mitigazione e riqualificazione, nei casi di contesti particolarmente degradati, e di salvaguardia e valorizzazione, nei contesti di particolare pregio;

-Contenuti principali

Le disposizioni normative del PPTR si articolano in indirizzi, direttive e prescrizioni, oltre che in linee guida per orientare strumenti o interventi di particolare rilievo.

Gli indirizzi sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le direttive sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o di programmazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR, nelle disposizioni che disciplinano l'adeguamento dei piani settoriali e locali, contenute nel Titolo VII delle presenti norme, nonché nelle disposizioni che disciplinano i rapporti del PPTR con gli altri piani.

Le prescrizioni sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni oggetto del PPTR, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.

In applicazione dell'art. 143, comma 8, del Codice le linee guida sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme.

-Previsioni per il territorio della Riserva

Il PPTR, se pur uno strumento ancora non cogente, perchè in fase di valutazione, ha rappresentato per la pianificazione ambientale della Riserva uno strumento di riferimento importante in quanto contiene direttive e indirizzi specifici per la tutela e la salvaguardia delle aree protette e soprattutto definisce modalità di valorizzazione del paesaggio agrario sia nelle sue componenti fisiche e biologiche che antropiche.

VERIFICA di COERENZA: **POSITIVA**

Il Piano della Riserva si allinea totalmente ai contenuti e alle direttive del PPTR, attraverso un quadro normativo completo di valorizzazione ambientale, paesaggistica e culturale dell'area protetta in relazione con il territorio circostante.

6. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

-Stato di attuazione

Con D.G.P. n. 123 del 6 maggio 2010, la Provincia di Taranto ne ha proposto la sua adozione al Consiglio Provinciale.

-Natura e finalità

In seguito all'adozione, da parte della Regione Puglia, dello Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) per la formazione dei PTCP, lo strumento della Provincia di Taranto si è articolato prevalentemente su quattro campi di competenze:

- 1) funzione pianificatoria secondo quanto disposto dalle rispettive norme e strumenti direttamente attribuite alle province dalle leggi nazionali e regionali o dagli stessi piani regionali;
2) l'efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti nelle altre materie;
3) strumento di "coordinamento orizzontale" e di raccordo tra le diverse politiche settoriali della Provincia in quanto Piano di natura e contenuti territoriali;
4) azione di indirizzo nella pianificazione di livello comunale e intercomunale.

In termini di indirizzi operativi lo Schema di Documento indica, tra le altre cose, le specifiche dei contenuti di conoscenza (attraverso lo studio dei caratteri ambientali ecologici e dei paesaggi, del sistema insediativo e infrastrutturale, degli usi del suolo e della programmazione e pianificazione ai vari livelli istituzionali), e le specifiche dei contenuti di assetto.

-Obiettivi generali

I tre principi cardine del governo territoriale che lo Schema di PTCP persegue sono il principio della sussidiarietà, il principio della sostenibilità e il principio della partecipazione.

Gli obiettivi fondamentali del PTCP sono, in sintesi:

- coerenza territoriale dell'assetto programmato, rispondente ai caratteri ed ai valori propri del territorio provinciale;
-sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'assetto programmatico;
-integrazione massima tra territorio e «settori» funzionali ai quali possono farsi riferire le diverse azioni sociali ed economiche e tra i settori funzionali;
-perequazione territoriale.

-Previsioni per il territorio della Riserva

La Bozza del PTCP non contiene particolari indicazioni di dettaglio per la Riserva Bosco delle Piane.

VERIFICA di COERENZA: POSITIVA

Il Piano della Riserva è una evoluzione sostanziale del PTCP che di fatto non contiene alcun elemento di rilievo per la conoscenza e la pianificazione ambientale dell'area protetta e di raccordo ecologico con altre aree protette adiacenti come il Parco delle Gravine e la Riserva Naturale Speciale Murge Orientali

7. SIC "Murgia Sud-Est"

-Stato di attuazione

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono istituiti dall'Unione Europea attraverso l'adozione della Direttiva Habitat 92/43/CEE. In particolare la Direttiva designa la Rete Natura 2000 costituita, oltre che dai SIC ovvero dalle future Zone Speciali di Conservazione (ZSC), dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), queste ultime meglio individuate dalla precedente Direttiva Uccelli 79/409/CEE. La Direttiva Habitat è stata recepita dall'Italia con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Nel luglio 2009 l'Unione Europea ha reso noto l'elenco dei SIC per la regione biogeografica mediterranea tra cui la designazione del SIC IT9130005 "Murgia di Sud Est". Allo stato attuale non è stato redatto il piano di gestione del SIC in questione.

-Natura e finalità

La Direttiva 92/43/CEE del 1992, definita "Direttiva Habitat", con la quale l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto "...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato..." e per tale motivo "è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione", si può considerare il caposaldo della normativa in materia di biodiversità. Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (Zone Speciali di Conservazione - ZSC) denominata Rete Natura 2000. Tale rete, costituita quindi da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie rare (elencati negli allegati della medesima Direttiva) "...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale". I siti della rete Natura 2000 costituiscono quindi delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea. Con la Direttiva 79/409/CEE -del 1979 - definita "Direttiva Uccelli" - la Comunità Europea, aveva posto le basi per una rete di siti di importanza naturalistica, prevedendo l'istituzione di apposite Zone di Protezione Speciale (ZPS) per le specie di uccelli di maggior importanza

comunitaria. "La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure:

- a) istituzione di zone di protezione;
- b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione;
- c) ripristino dei biotopi distrutti;
- d) creazione di biotopi. Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (....). Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste.

-Obiettivi generali

Gli obiettivi generali attengono il contesto fisico e biologico in cui si colloca il SIC di riferimento. In particolare la descrizione abiotica si concentra sul definire le influenze che la geologia, la geomorfologia, il clima e l'idrografia esercitano sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario rilevate nel SIC. La caratterizzazione biotica si pone come obiettivo la definizione dello status e della distribuzione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche all'interno dei SIC IT9130005 "Murgia di Sud Est" attraverso l'integrazione di dati ed informazioni provenienti da svariate fonti, fornendo indicazioni sulle criticità a cui questi siti possono essere soggetti e sui sistemi di monitoraggio dell'evoluzione ecologica più adatti nel contesto locale.

-Previsioni specifiche per il territorio della riserva

L'intero comprensorio della Riserva rientra nell'ambito del SIC IT9130005 "Murgia di Sud Est" e costituisce un ambito territoriale di notevole valenza ecologica in cui è necessario mettere in campo azioni per tutelare e incrementare la biodiversità. Proprio per queste finalità il Piano della Riserva ha introdotto obiettivi di tutela e di conservazione attraverso una gestione che da un lato rilevi e monitorizzi l'evoluzione ecosistemica delle specie a rischio di conservazione e dall'altro riducendo le interferenze fisiche e antropiche sul sistema ecologico, in generale, per tutelare le positive dinamiche, attraverso precise linee di azione.

VERIFICA di COERENZA: **POSITIVA**

Il Piano della Riserva ha tenuto conto di tutte le azioni necessarie per tutelare e incrementare la biodiversità, prevedendo un quadro normativo specifico, un sistema di monitoraggio adeguato e una serie di progetti specifici finalizzati allo studio dei livelli di biodiversità e alle specie di interesse conservazionistico.

7. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Lo strumento urbanistico comunale vigente del Comune di Martina Franca è un Piano Regolatore Generale approvato definitivamente, dopo un lungo e travagliato iter, con Del. Giunta Regionale n. 1501 del 1984.

E' uno strumento urbanistico assolutamente anacronistico nella sua struttura pianificatoria e mai adeguato né alla L.r. 56/80 né al PUTT/Pa.

Il P.R.G. al di fuori del perimetro urbano prevede il potenziamento residenziale delle contrade e una zona agricola suddivisa nelle seguenti zone:

F-2/1 zona agricola speciale Valle d'Itria (costruzioni a servizio dell'agricoltura con I.f.f. di 0,01 mc/mq.)

F-2/2 zona agricola residenziale (costruzioni a servizio dell'agricoltura con I.f.f. di 0,03 + costruzioni a servizio della residenza I.f.f. di 0,03)

F-2/3 Boschi (costruzioni a servizio dell'agricoltura con I.f.f. di 0,01 mc/mq.)

-Previsioni per il territorio della Riserva

L'area boscata di proprietà comunale "Bosco delle Pianelle" è destinato dal P.R.G.vigente a Parco Urbano con destinazione di Piano F-2/3, senza particolari indicazioni o prescrizioni in ordine ad eventuali regimi di tutela o di valorizzazione.

VERIFICA di COERENZA: **POSITIVA**

Il Piano della Riserva si pone su un livello qualificato, diverso dal quello del PRG comunale, conferendo alla Riserva l'importanza e l'attenzione coerente con gli obiettivi contenuti nella legge istitutiva regionale. Il Piano Regolatore Generale considera l'ambito delle Pianelle alla stregua di un bosco qualunque, con finalità di parco urbano ossia di infrastruttura con caratteristiche di servizio sociale alla città.

Capitolo 9 – Analisi degli effetti significativi del piano sull'ambiente

9.1 Metodologia di valutazione

In riferimento agli effetti del Piano, si riporta la sintesi delle considerazioni e dei dati riportati nelle pagine precedenti, con l'esplicitazione dei giudizi valutativi a fronte delle analisi effettuate.

Nel processo di valutazione si è scelto di utilizzare lo schema ATTITUDINI > DESTINAZIONI FUNZIONALI > OBIETTIVI > AZIONI, che meglio si presta ad approccio valutativo, semplificato e centrato sul sistema OBIETTIVI - AZIONI, in coerenza con la struttura del Piano, piuttosto che sul modello DPSIR. Il processo di valutazione prevede quindi che il Piano sia analizzato secondo lo schema di seguito riportato.

Impatto valutato sulle VARIABILI AMBIENTALI DI BASE:

Obiettivi e azioni valutati in relazione a:	Aria
	Acqua
	Flora e vegetazione
	Fauna
	Biodiversità
	Cambiamenti climatici
	Agricoltura e zootecnica
	Suolo e sottosuolo
	Rumore
	Popolazione
	Paesaggio e beni culturali

Impatto valutato relativamente alla componente AMBIENTALE E PAESAGGISTICA:

Obiettivi e azioni valutati in relazione a:	Assetto idrogeologico e stabilità dei versanti
	Equilibrio dei sistemi idrici superficiali e profondi
	Tutela ed evoluzione dei sistemi forestali dal punto di vista ecosistemico
	Tutela ed evoluzione dei sistemi forestali dal punto di vista paesaggistico
	Equilibrio del rapporto tra sfruttamento boschivo e mantenimento dell'habitat forestale
	Tutela e conservazione dei terreni utilizzati a seminativo
	Influenza su biodiversità e tutela habitat di specie
	Assetto generale del paesaggio
	Frammentazione e disturbo antropico
	Rete ecologica e connettività

Impatto valutato sulle VARIABILI SOCIO - ECONOMICHE:

Obiettivi e azioni valutati in relazione a:	Valorizzazione economiche della filiera bosco-legno
	Produzione zootecnica e prodotti derivati
	Formazione e valorizzazione professionale degli operatori
	Disponibilità/razionalizzazione di somme/contributi per interventi
	Promozione, educazione, divulgazione
	Promozione e valorizzazione prodotti locali
	Ricerca scientifica e attività didattica
	Fruizione culturale
	Offerta turistica

Lo schema sopra riportato è in linea con quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE, secondo la quale nel Rapporto Ambientale devono essere *"... descritti, individuati e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente.."* con particolare riferimento a *"...aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale (...) il paesaggio...."*.

Inoltre, l'ulteriore schematizzazione proposta approfondisce la valutazione in relazione a:

-specifico contesto territoriale e socio-economico locale;

- esigenze di tutela e conservazione in relazione ad aree protette e siti di Rete Natura 2000.

Le griglie di valutazione di seguito utilizzate si servono della seguente simbolistica per la valutazione degli effetti di AZIONI e OBIETTIVI sulle variabili considerate:

Effetto molto positivo: OO

Effetto positivo: O

Effetto trascurabile: ---

Effetto negativo: X

Effetto molto negativo: XX

9.2 Analisi degli effetti degli obiettivi previsti

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI-OBIETTIVI	VARIABILI AMBIENTALI DI BASE										
	Aria	Acqua	Flora e vegetazione	Fauna	Biodiversità climatici	Zootecnica e pascolo	Suolo e sottosuolo	Componente antropica	Beni culturali e paesaggio		
OBIETTIVI											
Messa in sicurezza e tutela idrogeomorfológica di alcune aree sensibili	---	OO	O	O	O	O	OO	O	O		O
1. Conservazione e recupero delle biocenosi con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali (Direttiva 79/409/CEE)	OO	O	OO	OO	OO	O	O	O	O		OO
2. Conservazione e riqualificazione degli habitat con riduzione della loro frammentazione	---	---	OO	OO	OO	---	---	---	---		---
3. Conservazione e tutela della biodiversità degli ambienti	O	O	OO	OO	OO	O	---	---	---		OO
4. Tutela e rafforzamento della rete ecologica interna ed esterna	---	---	O	OO	OO	O	---	---	---		---
5. Governo delle dinamiche evolutive del bosco	---	---	OO	O	O	O	O	O	O		O
6. Aumento del valore multifunzionale della foresta	O	O	OO	OO	OO	O	OO	O	O		OO
7. Prevenzione e cura delle fitopatologie	---	---	OO	O	OO	O	---	OO	OO		OO
8. Prevenzione degli incendi in ambito forestale	OO	---	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO		OO
9. Recupero della foresta degradata	O	---	OO	OO	OO	O	OO	O	O		OO
10. Tutela e conservazione del paesaggio forestale	O	O	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO		OO
11. Valorizzazione dei boschi produttivi	O	O	O	O	---	OO	O	OO	O		O
12. Individuazione e razionalizzazione della viabilità forestale	---	O	OO	OO	---	O	O	O	O		OO
13. Razionalizzazione della gestione forestale nella proprietà privata	---	O	OO	OO	OO	O	O	O	O		OO
14. Gestione e controllo dell'attività selvicolturale	O	O	OO	OO	---	---	O	O	O		OO
15. Conservazione e recupero dei valori storico-testimonial del territorio	---	---	---	---	---	---	---	OO	OO		OO
16. Tutela, recupero e conservazione dei beni architettonici e culturali	---	---	---	---	---	---	---	OO	OO		OO
17. Promozione e valorizzazione della fruizione del territorio forestale	---	---	---	X	---	X	---	OO	OO		OO
18. Conservazione e regolamentazione del pascolo su aree private	---	---	O	---	---	OO	---	OO	OO		OO
19. Valorizzazione e sostegno delle aziende zootecniche e agrituristiche collegate alla Riserva	---	---	O	---	---	---	---	OO	OO		OO

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI-OBIETTIVI	VARIABILI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE COMPLESSE									
	Assetto idrogeomorfologico	Equilibrio dei sistemi idrici superficiali e profondi	Evoluzione dei sistemi forestali dal punto di vista ecosistemico	Evoluzione dei sistemi forestali dal punto di vista paesaggistico	Sfruttamento boschivo e mantenimento dell'habitat forestale	Conservazione dei terreni utilizzati a seminativo	Biodiversità e habitat di specie	Assetto generale del paesaggio	Frammentazione e disturbo antropico	Rete ecologica e connettività
Messa in sicurezza e tutela idrogeomorfologica di alcune aree sensibili	OO	OO	OO	OO	OO	O	O	OO	---	O
1. Conservazione e recupero delle biocenosi con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali (Direttiva 79/409/CEE)	---	---	OO	OO	OO	---	OO	OO	---	OO
2. Conservazione e riqualificazione degli habitat con riduzione della loro frammentazione	---	---	O	O	---	O	OO	OO	---	OO
3. Conservazione e tutela della biodiversità degli ambienti	---	---	OO	OO	X	---	OO	OO	---	O
4. Tutela e rafforzamento della rete ecologica interna ed esterna	---	---	OO	OO	---	---	OO	OO	O	OO
5. Governo delle dinamiche evolutive del bosco	O	O	OO	OO	O	---	O	OO	OO	OO
6. Aumento del valore multifunzionale della foresta	O	O	OO	OO	OO	---	OO	OO	O	OO
7. Prevenzione e cura delle fitopatologie	O	---	OO	OO	OO	O	OO	OO	---	O
8. Prevenzione degli incendi in ambito forestale	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	O	O
9. Recupero della foresta degradata	O	O	OO	OO	OO	---	OO	OO	O	OO
10. Tutela e conservazione del paesaggio forestale	O	O	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO
11. Valorizzazione dei boschi produttivi	---	---	---	---	OO	OO	O	X	X	X
12. Individuazione e razionalizzazione della viabilità forestale	---	---	O	O	OO	O	---	OO	OO	OO
13. Razionalizzazione della gestione forestale nella proprietà privata	O	O	O	OO	O	---	O	OO	O	OO
14. Gestione e controllo dell'attività selvicolturale	O	---	OO	OO	OO	O	O	OO	OO	OO
15. Conservazione e recupero dei valori storico-testimoniali del territorio	---	---	---	---	---	---	---	---	O	---
16. Tutela, recupero e conservazione dei beni architettonici e culturali	O	---	---	---	---	O	---	OO	O	---
17. Promozione e valorizzazione della fruizione del territorio forestale	O	---	---	---	---	O	---	OO	OO	O
18. Conservazione e regolamentazione del pascolo su aree private	O	O	OO	OO	OO	---	O	OO	OO	---
19. Valorizzazione e sostegno delle aziende zootecniche e agrituristiche collegate alla Riserva	---	---	O	O	O	OO	O	OO	OO	---

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI-OBIETTIVI		VARIABILI SOCIO-ECONOMICHE								
OBIETTIVI		Valorizzazione economiche della filiera bosco-legno	Produzione zootecnica e prodotti derivati	Formazione e valorizzazione professionale degli operatori	Disponibilità/razi onalizzazione di somme/contribu ti per interventi	Promozione, educazione, divulgazione	Promozione e valorizzazione prodotti locali	Ricerca scientifica e attività didattica	Fruizione culturale	Offerta turistica/ agriturismo mo
Messa in sicurezza e tutela idrogeomorfologica di alcune aree sensibili		O	O	O	OO	O	O	O	OO	OO
1. Conservazione e recupero delle biocenosi con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali (Direttiva 79/409/CEE)		OO	OO	OO	OO	OO	O	OO	OO	OO
2. Conservazione e iqualificazione degli habitat con riduzione della loro frammentazione		OO	O	O	OO	OO	O	OO	O	O
3. Conservazione e tutela della biodiversità degli ambienti		O	---	OO	OO	OO	---	OO	OO	O
4. Tutela e rafforzamento della rete ecologica interna ed esterna		O	O	OO	OO	O	O	OO	O	O
5. Governo delle dinamiche evolutive del bosco		OO	---	OO	OO	O	O	O	O	O
6. Aumento del valore multifunzionale della foresta		OO	O	OO	OO	O	O	OO	O	O
7. Prevenzione e cura delle fitopatologie		OO	O	OO	OO	O	O	OO	O	O
8. Prevenzione degli incendi in ambito forestale		OO	O	OO	OO	O	O	OO	OO	OO
9. Recupero della foresta degradata		OO	O	OO	OO	O	O	OO	O	O
10. Tutela e conservazione del paesaggio forestale		O	O	OO	OO	OO	O	O	OO	OO
11. Valorizzazione dei boschi produttivi		OO	OO	OO	OO	O	OO	O	O	O
12. Individuazione e razionalizzazione della viabilità forestale		OO	OO	OO	OO	---	---	---	O	O
13. Razionalizzazione della gestione forestale nella proprietà privata		O	O	O	O	---	O	---	---	---
14. Gestione e controllo dell'attività selvicolturale		OO	O	OO	OO	O	O	OO	OO	O
15.Conservazione e recupero dei valori storico-testimoniali del territorio		---	---	OO	OO	O	O	O	OO	OO
16. Tutela, recupero e conservazione dei beni architettonici e culturali		---	---	OO	OO	O	O	O	OO	OO
17. Promozione e valorizzazione della fruizione del territorio forestale		---	---	OO	OO	O	OO	---	OO	OO
18. Conservazione e regolamentazione del pascolo su aree private		O	O	O	OO	O	O	---	OO	O
19. Valorizzazione e sostegno delle aziende zootecniche e agrituristiche collegate alla Riserva		OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO

9.3 Analisi degli effetti delle azioni previste

Effetto molto positivo: OO

Effetto positivo: O

Effetto trascurabile: ---

Effetto negativo: X

Effetto molto negativo: XX

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI-AZIONI	VARIABILI AMBIENTALI DI BASE									
	Aria	Acqua	Flora e vegetazione	Fauna	Biodiversità	Cambiamenti climatici	Zootecnica e pascolo	Suolo e sottosuolo	Componente antropica	Beni culturali e paesaggio
1. Piano Forestale Territoriale (art. 58 NTA)	---	---	OO	OO	OO	O	O	O	OO	OO
2. Piano di difesa antincendio (art. 58 NTA)	O	---	OO	OO	OO	O	OO	OO	OO	OO
3. Piano di fruizione e promozione socio-economica (art. 58 NTA)	---	---	---	---	---	---	O	---	OO	---
4. Regolamento: "DISCIPLINARE ATTIVITA' FORESTALI"	O	---	OO	O	O	O	---	O	O	OO
5. Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (flora e vegetazione)	O	---	OO	---	OO	O	---	---	O	OO
6. Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (fauna)	---	---	OO	OO	OO	---	---	O	O	OO
7. Interventi per la conservazione o ricostituzione di habitat:	---	---	OO	OO	OO	---	---	O	O	OO
8. Progetti speciali di rilevanza scientifica e di promozione culturale (aree carsiche e zona archeologica)	---	---	X	X	---	---	---	---	O	O
9. Messa in sicurezza dagli incendi delle aree a più alto rischio (art. 59 NTA)	OO	---	OO	OO	OO	---	---	O	OO	OO
10. Messa in sicurezza dalla caduta massi, pareti verticali rocciose (art. 59 NTA)	---	---	O	O	---	---	---	OO	O	O
11. Messa in sicurezza dal traffico veicolare della S.P. 581 (art. 59 NTA)	O	---	O	OO	---	---	---	---	OO	O
12. Messa in sicurezza dalla caduta di alberi pericolanti, conifere (art. 59 NTA)	---	---	O	O	O	---	---	O	OO	O
13. Interventi in aree percorse dal fuoco (art. 59 NTA)	---	---	OO	O	OO	O	O	OO	OO	OO
14. Organizzazione e potenziamento aree attrezzate di servizio in zona D1 (art. 59 NTA)	---	---	---	X	X	---	---	---	OO	OO
15. Riorganizzazione e allestimento Casina Comunale	---	---	---	---	---	---	---	---	OO	OO
16. Interventi straordinari di emergenza per incendi o attacchi fitopatologici in zona A	O	---	OO	---	OO	---	---	---	O	O
17. Interventi per favorire dinamiche naturali verso sistemi forestali complessi, per finalità fitosanitarie, per la prevenzione degli incendi boschivi e per tutela idrogeologica in zona B1	O	---	OO	O	OO	O	---	O	O	OO
18. Interventi di selvicoltura sistemica e realizzazione di infrastrutture connesse in zona B2	---	---	OO	O	OO	O	---	O	O	OO
19. Esercizio delle attività forestali tradizionali e realizzazione di infrastrutture ad esse correlate in zona B3.	---	O	X	X	X	---	O	---	OO	X
20. Monitoraggio del territorio	OO	O	OO	OO	OO	O	OO	OO	OO	O
21. Conservazione della viabilità forestale storica testimoniale	---	---	OO	---	---	---	OO	---	OO	OO
22. Conservazione dei muri a secco e delle sistemazioni minori	---	O	---	O	OO	O	OO	OO	OO	OO
23. Piste forestali e sentieri: manutenzione	---	O	X	X	---	---	---	---	OO	OO
24. Piste forestali e sentieri: nuove realizzazioni	---	X	X	X	X	---	O	X	OO	X
25. Introduzione Sistema Informativo Forestale basato su GIS nella gestione delle procedure	---	O	OO	OO	OO	O	OO	OO	O	O

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI-AZIONI	VARIABILI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE COMPLESSE									
	Assetto idrogeologico	Equilibrio dei sistemi idrici superficiali e profondi	Evoluzione dei sistemi forestali dal punto di vista ecosistemico	Evoluzione dei sistemi forestali dal punto di vista paesaggistico	Sfruttamento boschivo e mantenimento dell'habitat forestale	Conservazione dei terreni utilizzati a seminativo	Biodiversità e habitat di specie	Assetto generale del paesaggio	Frammentazione e disturbo antropico	Rete ecologica e connettività
AZIONI										
1. Piano Forestale Territoriale (art. 58 NTA)	O	O	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO
2. Piano di difesa antincendio (art. 58 NTA)	O	---	OO	OO	OO	---	OO	OO	O	O
3. Piano di fruizione e promozione socio-economica (art. 58 NTA)	---	---	---	---	O	OO	O	OO	O	---
4. Regolamento: "DISCIPLINARE ATTIVITA' FORESTALI"	O	O	OO	OO	OO		OO	OO	O	O
5. Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (flora e vegetazione)	---	---	OO	OO	OO	OO	OO	OO	---	O
6. Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (fauna)	---	---	---	O	O	O	OO	OO	---	O
7. Interventi per la conservazione o ricostituzione di habitat	---	O	OO	OO	OO	OO	OO	OO	---	OO
8. Progetti speciali di rilevanza scientifica e di promozione culturale (aree carsiche e zona archeologica)	OO	OO	OO	OO	OO	O	OO	O	---	OO
9. Messa in sicurezza dagli incendi delle aree a più alto rischio (art. 59 NTA)	---	---	OO	OO	OO	O	OO	OO	O	OO
10. Messa in sicurezza dalla caduta massi, pareti verticali rocciose (art. 59 NTA)	OO	OO	O	O	O	---	O	OO	O	O
11. Messa in sicurezza dal traffico veicolare della S.P. 581 (art. 59 NTA)	---	---	---	---	---	---	---	---	OO	OO
12. Messa in sicurezza dalla caduta di alberi pericolanti, confiere (art. 59 NTA)	O	---	OO	OO	OO	---	O	OO	O	O
13. Interventi in aree percorse dal fuoco (art. 59 NTA)	O	---	OO	OO	OO	OO	OO	OO	O	OO
Organizzazione e potenziamento aree attrezzate di servizio in zona D1 (art. 59 NTA)	---	X	---	---	---	---	---	O	X	X
Riorganizzazione e allestimento Casina Comunale	---	---	---	---	---	---	---	---	O	---
16. Interventi straordinari di emergenza per incendi o attacchi fitopatologici in zona A	O	OO	O	OO	X	---	OO	OO	O	OO
17. Interventi per favorire dinamiche naturali verso sistemi forestali complessi, per finalità fitosanitarie, per la prevenzione degli incendi boschivi e per tutela idrogeologica in zona B1	O	O	OO	OO	X	---	OO	OO	O	OO
18. Interventi di selvicoltura sistemica e realizzazione di infrastrutture connesse in zona B2	O	O	OO	OO	X	---	OO	OO	O	OO
19. Esercizio delle attività forestali tradizionali e realizzazione di infrastrutture ad esse correlate in zona B3.	---	---	X	---	X	---	O	O	O	O
20. Monitoraggio del territorio	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO
21. Conservazione della viabilità forestale storico testimoniale	---	---	---	---	---	O	O	OO	---	---
22. Conservazione dei muri a secco e delle sistemazioni minori	OO	O	O	O	---	---	O	OO	O	---
23. Piste forestali e sentieri: manutenzione	O	O	OO	OO	OO	O	O	OO	OO	---
24. Piste forestali e sentieri: nuove realizzazioni	X	X	---	---	OO	OO	O	O	O	---
25. Introduzione Sistema Informativo Forestale basato su GIS nella gestione delle procedure	OO	O	OO	O	OO	OO	OO	OO	OO	OO

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI-AZIONI								VARIABILI SOCIO-ECONOMICHE								
AZIONI								Valorizzazione economiche della filiera bosco-legno	Produzione zootecnica e prodotti derivati	Formazione e valorizzazione professionale degli operatori	Disponibilità/razi onalizzazione di somme/contribu- ti per interventi	Promozione, educazione, divulgazione	Promozione e valorizzazione prodotti locali	Ricerca scientifica e attività didattica	Fruizione culturale	Offerta turistica/ agriturismo
1. Piano Forestale Territoriale (art. 58 NTA)								O	----	O	O	O	----	O	O	O
2. Piano di difesa antincendio (art. 58 NTA)								OO	OO	O	O	OO	OO	OO	OO	OO
3. Piano di fruizione e promozione socio-economica (art. 58 NTA)								O	OO	OO	OO	OO	OO	O	OO	OO
4. Regolamento: "DISCIPLINARE ATTIVITA' FORESTALI"								OO	----	O	OO	O	----	----	----	O
5. Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (flora e vegetazione)								X	----	OO	OO	OO	----	OO	O	O
6. Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (fauna)								----	----	OO	OO	OO	----	OO	O	O
7. Interventi per la conservazione o ricostituzione di habitat:								X	X	OO	OO	OO	----	OO	OO	----
8. Progetti speciali di rilevanza scientifica e di promozione culturale (aree carsiche e zona archeologica)								----	----	OO	OO	OO	----	OO	OO	O
9. Messa in sicurezza dagli incendi delle aree a più alto rischio (art. 59 NTA)								OO	OO	OO	OO	O	O	OO	OO	O
10. Messa in sicurezza dalla caduta massi, pareti verticali rocciose (art. 59 NTA)								O	O	----	OO	O	----	O	OO	O
11. Messa in sicurezza dal traffico veicolare della S.P. 581 (art. 59 NTA)								----	----	O	OO	----	----	OO	OO	OO
12. Messa in sicurezza dalla caduta di alberi pericolanti, conifere (art. 59 NTA)								----	----	O	OO	----	----	OO	OO	O
13. Interventi in aree percorse dal fuoco (art. 59 NTA)								OO	O	OO	OO	O	----	OO	OO	O
14. Organizzazione e potenziamento aree attrezzate di servizio in zona D1 (art. 59 NTA)								----	----	OO	OO	O	OO	OO	OO	OO
15. Riorganizzazione e allestimento Casina Comunale								----	----	OO	OO	OO	O	OO	OO	O
16. Interventi straordinari di emergenza per incendi o attacchi fitopatologici in zona A								----	----	OO	OO	OO	O	OO	OO	OO
17. Interventi per favorire dinamiche naturali verso sistemi forestali complessi, per finalità fitosanitarie, per la prevenzione dagli incendi boschivi e per tutela idrogeologica in zona B1								----	----	OO	OO	OO	O	OO	OO	OO
18. Interventi di selvicoltura sistemica e realizzazione di infrastrutture connesse in zona B2								----	----	OO	OO	OO	O	OO	OO	OO
19. Esercizio delle attività forestali tradizionali e realizzazione di infrastrutture ad esse correlate in zona B3.								OO	OO	OO	O	O	OO	O	O	O
20. Monitoraggio del territorio								O	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO	OO
21. Conservazione della viabilità forestale storico testimoniale								O	O	O	OO	O	O	OO	OO	O
22. Conservazione dei muri a secco e delle sistemazioni minori								----	----	O	OO	OO	----	O	OO	O
23. Piste forestali e sentieri: manutenzione								OO	OO	O	O	----	----	----	O	O
24. Piste forestali e sentieri: nuove realizzazioni								OO	O	O	OO	----	----	----	O	O
26. Introduzione Sistema Informativo Forestale basato su GIS nella gestione delle procedure								O	O	O	OO	O	OO	OO	OO	O

9.4 Individuazione punti di forza, criticità e misure di mitigazione

Il Piano della Riserva si caratterizza come strumento principale di pianificazione ambientale, che ha come principale obiettivo da un lato la tutela, la conservazione e la valorizzazione naturalistica del territorio della Riserva, dall'altro lo sviluppo sociale ed economico del comune di Martina Franca.

E' in tale direzione che il Piano attua le sue Norme Tecniche di Attuazione perseguitando:

- a) la conservazione e il recupero delle biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, nonché dei valori paesaggistici, degli equilibri ecologici, degli equilibri idraulici e idrogeologici;
- b) la salvaguardia dei valori e dei beni storico-architettonici, antropologici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) la rinaturalizzazione, con riconversione ad alto fusto, e diversificazione degli habitat presenti;
- d) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché di attività ricreative sostenibili;
- e) l'allestimento di infrastrutture per la mobilità lenta e l'accoglienza diffusa;
- f) la promozione e la riqualificazione di attività economiche, in particolare nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato e dei servizi, compatibili con le finalità di cui ai punti a) e b), al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti, nonché la progettazione e la pianificazione di azioni e sviluppi per l'economia forestale, mediante la realizzazione di infrastrutture e la regolamentazione dell'utilizzo dei soprassuoli forestali;

Il quadro normativo del Piano definisce le regole di utilizzo e di trasformazione del territorio dell'area protetta, con riferimento soprattutto all'ambiente forestale.

Ai fini di una completa analisi valutativa di questo rapporto è necessario introdurre opportune considerazioni in ordine ai più importanti punti di forza e di criticità contenuti nel piano, in relazione agli aspetti ambientali e socio-economici indagati.

PUNTI DI FORZA

- il Piano pur tenendo conto della perimetrazione della Riserva, analizza il contesto territoriale e ambientale contermini, assumendone specificità ambientali direttamente e strettamente connesse a quelle della Riserva;
- il Piano riconosce con determinazione i valori ambientali che contraddistinguono le varie zone della Riserva e soprattutto considera in maniera diversa le varie tipologie forestali presenti e le differenti forme di governo utilizzate nelle zone private e in quelle zone pubbliche e considera l'interferenza ambientale tra le componenti fisiche, biologiche e antropiche;
- il Piano considera la tutela e l'incremento della biodiversità (flora e fauna) l'elemento cardine su cui non solo è stato impostato l'azione di pianificazione principale, ma è diventato l'elemento a cui è collegata la programmazione di progetti speciali che l'Ente Riserva deve promuovere;
- il Piano, attraverso il suo quadro normativo, tutela le formazioni forestali di interesse naturalistico e conservazionistico, governando gli interventi e la loro evoluzione ecosistemica, con particolare riguardo agli habitat di interesse comunitario ricompresi negli ambiti di Rete Natura 2000;
- il Piano tutela e rinforza la funzione protettiva del sistema foresta, considerando nelle attitudini e nelle funzioni la dimensione autoprotettiva ed eteroprotettiva del bosco, con particolare riguardo alla difesa idrica ed idrogeologica e limitando o bloccando completamente, in taluni casi, la possibilità di trasformazione degli ambiti a cui è riconosciuta la suddetta funzione;
- il Piano interpreta pienamente le norme del PUTT/pa e gli indirizzi del nuovo PPTR regionale, perseguendo azioni di tutela della dimensione paesaggistica del bosco mediante l'adozione di modelli selvicolturali che tengono conto della valenza paesistica del soprassuolo forestale limitando la dimensione delle superfici di taglio in ragione della "percettibilità" e della visibilità dei diversi ambiti;
- il Piano propone azioni di conservazione dei caratteri tipici del paesaggio agrario e il rafforzamento dei caratteri identitari tipici della Riserva delle Pianelle, coerentemente con il paesaggio boscato della Murgia di sud-est, anche attraverso lo sviluppo sinergico tra gli obiettivi di tutela naturalistica e le esigenze produttive delle masserie (zootecnia e selvicoltura da legna) che interagiscono con i boschi delle Pianelle;
- il Piano considera fondamentale la conoscenza e la ricerca scientifica e promuove progetti speciali di ricerca per l'approfondimento e lo studio di elementi floristici, faunistici e ambientali;

- il Piano favorisce e promuove una gestione economico-sociale della Riserva che possa essere utile a connettere la tutela naturalistica alla crescita culturale della comunità della Riserva;
- il Piano considera i beni storico-architettonici, testimoniali, archeologici come elementi costitutivi del territorio e dell'ambiente della Riserva e un riferimento culturale che obbliga all'obiettivo della loro tutela e del loro recupero a fini sociali;
- Il Piano introduce elementi di salvaguardia anche nelle aree nord, esterne alla perimetrazione, attraverso l'individuazione di un ambito (aree contigue) in cui sia possibile regolamentare la caccia e salvaguardare corridoi di attraversamento dell'avifauna da una zona all'altra della Riserva;
- il Piano prevede la redazione di un piano di prevenzione incendi e di interventi prioritari utili a scongiurare o limitare i fenomeni di rischio per l'area boscata e quindi per la sopravvivenza dell'area protetta;
- il Piano prevede interventi di messa in sicurezza dai rischi veicolari (SP 581), dai rischi di caduta massi da pareti rocciose verticali, dai rischi derivanti dalla presenza di grosse cavità carsiche a suolo;

CRITICITA' E MISURE DI MITIGAZIONE

- Il Piano prevede una sottozona "D1", area di promozione economica e sociale, in cui sono comprese aree nelle quali è possibile la realizzazione di nuove attrezzature di servizio e il recupero architettonico o la ristrutturazione dei manufatti esistenti già adibiti a funzioni di supporto e servizio alle attività della Riserva. In questa sottozona sono consentiti, quindi, interventi utili per supportare la fruibilità e per garantire un supporto logistico alle attività e allo sviluppo socio-culturale ed economico della Riserva.
Pur realizzandoli nel rispetto dei criteri di difesa del suolo, dell'ambiente e delle finalità istitutive dell'area protetta trattasi, in ogni caso, di interventi antropici all'interno della Riserva che dovranno essere attentamente valutati, proporzionati alle reali esigenze e dimensionati strutturalmente nella maniera meno impattante.
- Il Piano prevede una sottozona "D2", area di promozione economica e sociale, in cui attualmente insistono servitù militari e in cui è esercitata attività logistica di supporto ad una base militare. Sono aree interessate da una forte pressione antropica e che hanno perso quel carattere di naturalità rispetto alle aree circostanti e in cui il Piano non ha potuto prevedere alcuna forma di mitigazione e soprattutto, per il momento, utilizzi compatibili con la Riserva. L'unico elemento su cui la gestione del Piano può incidere significativamente è nella regolamentazione di alcune forme di comportamento da adottare, dai mezzi militari, che attraversano la Riserva. La previsione del Piano, di riqualificazione ambientale con finalità di recupero e riutilizzo a scopi turistici, didattico-scientifici e di servizio per la Riserva, nel caso di processi di dismissione da parte del Ministero della Difesa e dell'Aeronautica Militare, dovranno essere attentamente valutate dal punto di vista dell'impatto ambientale;
- Il Piano prevede possibili ampliamenti della viabilità di servizio agro-silvo-pastorale; pur necessarie, talvolta, per facilitare gli accessi alle aree forestali (con beneficio delle attività produttive, di monitoraggio e di prevenzione), le opere infrastrutturali saranno causa di innegabile disturbo soprattutto per quanto attiene alle valenze naturali (ambienti ed habitat) e faunistiche (rumore, vibrazioni, alterazione della percezione del paesaggio). Sarà quindi necessario adottare le necessarie misure di mitigazione connesse soprattutto alle modalità di realizzazione (evitando ulteriori impermeabilizzazioni dei terreni, garantendo la stabilità dei versanti, regimando opportunamente i flussi idrici superficiali, limitando al massimo l'introduzione di mezzi pesanti) e ai periodi di intervento (stagionalità), al fine di rendere minimo qualsiasi disturbo;
- il Piano prevede utilizzazioni a fini produttivi dei boschi nelle aree private (zona B3 NTA). Queste, ovviamente, possono essere in contrasto con alcune esigenze naturalistiche. Pur essendo la valenza naturalistica recepita nel *sistema esperto* di definizione delle attitudini e delle funzioni, i contenuti del Piano Forestale Territoriale (previsto dall'art. 58 NTA) e il controllo del rispetto delle N.T.A del Piano e del "Disciplinare attività forestali" (Allegato NTA) sono fondamentali per garantire un impatto minimo delle attività produttive e delle utilizzazioni sull'area protetta;
- Il Piano e le norme, pur tutelando l'habitat del fragno con una normazione speciale (B1 vedasi NTA) relativamente ai fenomeni climatici analizzati nello studio allegato al Piano e al Rapporto ambientale nulla può in termini di programmi e azioni. Lo studio evidenzia come ci sia una tendenza all'inaridimento della zona collinare dovuta alla compresenza di due fattori: l'innalzamento delle temperature nell'ultimo decennio rispetto alle medie del trentennio e la

concentrazione della piovosità nel periodo autunnale. La mancanza di acqua nel periodo primaverile ed estivo indebolisce l'accrescimento e il rinnovamento dei boschi di fragno a totale vantaggio del Leccio che possiede caratteristiche più idonee ad affrontare le modificazioni ambientali (vedasi "Influenze climatiche sui boschi" cap. 3.2 Relazione generale del Piano).

- Il Piano e le norme, nell'area della Riserva aree di interesse archeologico e precisamente in un'area denominata "Piazza dei Lupi". Pur non avendo caratterizzato l'area con una zonizzazione specifica di promozione economico-sociale, ma avendo il Piano riconosciuto tutte le sue potenzialità storico-archeologiche e ha consentito la possibilità di indagini, rilievi e scavi che possano mettere in luce le reali caratteristiche del sito, utili per evidenziare l'importanza dal punto di vista storico e archeologico. Evidentemente tali attività potranno incidere negativamente nell'area protetta, in quanto fonte di disturbo e di interferenza con i processi naturali esistenti. Anche in questo caso dovranno adottarsi modalità e tempi idonei al fine di ridurre al massimo gli impatti ambientali.
- Il Piano promuove la valorizzazione economica e sociale delle aree e incentiva la fruizione della Riserva. E' inevitabile che un'aumento della fruizione, magari concentrata nei giorni festivi e in alcuni periodi dell'anno potrà costituire una nuova pressione antropica sull'ecosistema che ad oggi può considerarsi trascurabile. A tal proposito sarà fondamentale gestire correttamente i flussi dei visitatori specialmente in alcune zone della Riserva (zona A integrale e zona B1 Riserva speciale) e in alcuni periodi dell'anno (riproduzione faunistica).

Altrettanto problematica potrà essere la gestione degli autoveicoli e dei pulman collegata all'incremento di fruizione. Gli automezzi in arrivo, in sosta e in partenza determineranno, inevitabilmente un nuovo carico veicolare che determinerà una grossa interferenza all'equilibrio della Riserva soprattutto nelle aree contermini alla SP 581.

Dovranno adottarsi tutte le cautele per favorire un parcheggio delle auto e soprattutto dei pulman nelle aree immediatamente a ridosso della Riserva ed esterne ad essa. Potranno essere utilizzate in primis l'area comunale a Nord della Riserva in prossimità del vivaio forestale con collegamento navetta o l'area parcheggio a sud adiacente alla torretta di avviastamento.

In estensione si potrà prevedere l'utilizzo di aree private (Masseria Pianelle o Piovacqua) dopo preventiva acquisizione pubblica delle aree o contratti di convenzionamento tra Ente Riserva e privati per l'utilizzo delle stesse.

9.5 Analisi delle alternative alle scelte di Piano

Le norme comunitarie, nazionali e regionali che regolano il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica prevedono che il Rapporto Ambientale fornisca anche gli scenari possibili dell'evoluzione del territorio o dell'ambito di influenza in condizioni di assenza di piano.

Ora, considerato che sono immaginabili infinite alternative alle scelte prospettate dal Piano, appare utile individuare ed analizzare alcune fra le molteplici alternative possibili.

In particolare, in questo documento, si intende analizzare i due possibili estremi scenari che si possono configurare per i territori in esame:

IPOTESI A): Assenza di uno strumento di pianificazione per per l'area protetta;
(ipotesi – SCENARIO 1)

IPOTESI B): Approvazione di uno strumento di pianificazione dai contenuti fortemente vincolistici e destinato unicamente alla tutela integrale di tutte le componenti ambientali e in particolare del patrimonio boschivo;
(ipotesi – SCENARIO 2 -trasformabilità zero)

IPOTESI A): SCENARIO 1 in assenza di Piano

- mancanza assoluta di coordinamento amministrativo a livello comprensoriale;
- sottovalutazione della comprensione del sistema complesso "bosco", con rischio di perdita di importanti elementi fondamentali per la conservazione della biodiversità e del paesaggio;
- prevalenza dell'iniziativa locale sul sistema boschivo, disgiunta da qualsiasi visione d'insieme;
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- assenza di modelli selvi-culturali adeguati per indirizzare le attività forestali di utilizzo del bosco in aree private;
- probabile depauperamento dei soprassuoli, soprattutto fragneti, per eccessivo sfruttamento forestale, eventualmente concentrato, con diminuzione del livello di "naturalità" dei luoghi e svilimento dei tratti paesaggistici dell'area;
- assenza di gestione dei boschi dal punto di vista produttivo, protettivo e fitosanitario regolamentato;

- possibile alterazione degli habitat di specie, per eccessivo sfruttamento forestale, anche in periodi di riproduzione dell'avifauna, con rischio di compromissione strutturale di particolari ambienti faunistici o di disturbo alle specie animali presenti;
- aggravamento del problema del rischio incendi soprattutto nella parte sud della Riserva, senza una valutazione concreta del rischio e senza misure di prevenzione a medio e lungo periodo;
- esercizio dell'attività venatoria in aree, pur esterne alla Riserva, ma altamente sensibili poiché coincidenti con corridoi di attraversamento dell'avifauna da un settore all'altro della Riserva;
- esercizio del pascolo non regolamentato in boschi già fortemente sfruttati con rischio di depauperamento eccessivo dello strato vegetale e, in alcuni casi, delle alberature;
- utilizzo improprio del territorio della riserva con attività incompatibili, soprattutto in alcuni periodi dell'anno;
- presenza di rischi ambientali rappresentati dalle tante cavità carsiche a terreno non protette e incustodite;
- rischio di bracconaggio e di raccolta incontrollata di funghi e prodotti del bosco;
- realizzazione di interventi infrastrutturali (Elettrodotto e impianto militare) all'interno della Riserva non regolamentati e incontrollati da parte degli Enti competenti;
- perdita di opportunità finanziarie relative a misure incentivanti e contributi legate alla presenza di programmazione nell'ambito di progetti speciali in ambito naturalistico su flora e fauna (tutela e conservazione biodiversità) o di progetti di messa in sicurezza ambientale, o di recupero dei beni culturali;
- perdita di opportunità per il settore zootecnico e della trasformazione del latte;
- perdita di opportunità per il settore turistico, agriturismo e della fruizione in generale;
- perdita di opportunità di valorizzazione dell'area archeologica "Piazza dei lupi";
- perdita di opportunità di crescita socio-culturale dell'intera comunità della Riserva;

IPOTESI B): SCENARIO 2 - trasformabilità zero

- assenza di opportunità e di ricaduta amministrativa e politica nella gestione della Riserva;
- assenza di opportunità imprenditoriali per le masserie di prossimità della Riserva;
- forte limitazione alle attività produttive connesse all'attività di sfruttamento forestale e all'attività zootecnica collegata al pascolo nei boschi;
- rischio di degrado di interi settori forestali che necessitano, comunque, di interventi di selvicoltura sistemica per preservare ovvero per ricostruire nicchie ecologiche funzionali alla vita di tutti i componenti delle biocenosi originarie e per favorire una naturale evoluzione verso lo stadio climax. Più precisamente interventi utili per favorire le dinamiche naturali verso sistemi forestali complessi, diversificati e stabili, per finalità fitosanitarie, per la prevenzione degli incendi boschivi e per la difesa idrogeologica;
- impossibilità di realizzazione di infrastrutture di pubblica utilità con conseguente impossibilità di valorizzazione socio-culturale dell'area;
- impossibilità di valorizzazione di beni culturali (storico-architettonici, archeologici) e paesaggistici presenti nelle aree private della Riserva;
- mancanza di attivazione di opportunità economiche (formazione, operatori ambientali e turistici, cooperative di gestione delle attività) connesse allo sviluppo e alla valorizzazione della Riserva;
- mancata ricaduta economico-sociale sulla comunità della Riserva;

9.6 Il sistema di monitoraggio e l'individuazione gli indicatori

Si ritiene utile precisare che il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del Piano Territoriale della Riserva e dei documenti di VAS correlati (*Rapporto Ambientale* e *Dichiarazione di Sintesi Finale*), ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio. Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano anche mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), anche al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute. In particolare il *Rapporto Ambientale* individua una serie di indicatori ed un sistema di monitoraggio che dovranno soddisfare le seguenti caratteristiche fondamentali:

- *in primis* la scelta di un set di indicatori atti a valutare la bontà delle scelte di piano e la loro efficace applicazione durante tutto il periodo di validità del Piano. Gli indicatori selezionati soddisfano le seguenti esigenze, considerate di fondamentale importanza:

1. SEMPLICITA';
2. EFFETTIVA APPLICABILITA';
3. RIPETIBILITA';
4. AFFIDABILITA';

- la strutturazione di un sistema di monitoraggio che sulla base degli indicatori individuati sia in grado di descrivere tanto la situazione di partenza (assenza di piano) e le successive evoluzioni del contesto, valutando la congruenza delle scelte e il raggiungimento degli obiettivi, sempre tenendo in considerazione l' "alternativa 0" (assenza di piano) come base di partenza.

INDICATORI AMBIENTALI E DI STATO			
INDICATORE	TIPO (quantitativo=QT, qualitativo=QA)	UNITA' DI MISURA	INTERVALLO DI TEMPO (N° ANNI)
SUOLO E IDROGEOLOGIA			
Pareti verticali instabili	QT	N°	5
Superficie di suolo a rischio di inaridimento	QT	ha	5
Quantità di muri a secco totali	QT	mq	3
Quantità di muri a secco instabili o caduti	QT	mq	3
Quantità di superficie di terreno soggetta a erosione	QT	ha	3
Quantità di terreno non boscata utilizzata a seminativo	QT	ha	3
Cavità carsiche idonee alla fruizione	QT	N°	5
AMBIENTE FORESTALE			
Superfici boscate appartenenti ad habitat di interesse comunitario	QT	ha	5
Superficie boscata utilizzata	QT	ha	5
Superfici boscate asservite da viabilità forestale	QT	ha	5
Sviluppo lineare della viabilità di servizio	QT	ml	3
Superfici boscate percorse da incendio	QT	ha	3
Superfici boscate a prevalente rischio incendio	QT	ha	2
Superficie boscata tagliata nell'ultimo decennio	QT	ha	2
Superficie scoperta da copertura forestale	QT	ha	2
Superficie boscata composta da conifere	QT	ha	2
Superficie boscata interessata da fitopatologie	QT	ha	2
Superficie boscata interessata da specie infestanti	QT	ha	2
Alberi monumentali con particolari problematiche	QT	N°	3
Superficie boscata interessata da pascolo	QT	ha	2
FLORA E FAUNA			
Numero e consistenza delle specie floristiche di interesse comunitario	QT	N°	5
Superfici boscate a più alta concentrazione floristica	QT	ha	2
Consistenza delle popolazioni di fauna ed avifauna in particolare	QT	N°	5
Numero e consistenza di specie faunistiche invasive e problematiche	QT	N°	5
Valutazione di elementi di disturbo per la riproduzione faunistica	QA		2
Valori di emissione sonora lungo la viabilità SP. 581	QA		2
COMPONENTE ANTROPICA			
Estensione rete sentieristica	QT	ha	2
Aree attrezzate	QT	mq	2
Disponibilità di parcheggi	QT	mq	1
Numero visitatori e attitudini	QT	N°	1
Accessibilità e sicurezza	QA		2
Fenomeni di disturbo e atti vandalici	QA		2
Attraversamento di mezzi motorizzati nella Riserva	QT	N°	1
Numero aziende zootecniche	QT	N°	2
Tipologia e numero bestiame al pascolo	QT	capi	2
Numero aziende agrituristiche	QT	N°	2
Posti letto disponibili complessivi	QT	N°	2
Emissioni elettromagnetiche (elettrdotto e impianti militari)	QA		2
Numero di violazioni alle norme ambientali della riserva	QT	N°	2
BIODIVERSITA'			
Elenchi floristici e check-list della vegetazione	QA		4
Elenchi faunistici e check-list	QA		4
Stato habitat Natura 2000 (estensione, stato, stato di conservazione, dinamiche evolutive)	QA		4
N. biotopi di rilievo naturalistico e ambientale	QT	N°	2

INDICATORI DI PERFORMANCE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO		
AZIONE DI PIANO	INDICATORE	INTERVALLO DI TEMPO (N. anni)
1. Piano Forestale Territoriale (art. 58 NTA)	Tipologia ed entità degli Interventi effettuati e verifica di coerenza con le previsioni del PFT	1
2. Piano di difesa antincendio (art. 58 NTA)	Fenomeni riscontrati per entità e tipologia e verifica di coerenza con le indicazioni preventive del Piano Territoriale e con quelle da prevedersi con il Piano di difesa antincendio.	1
3. Piano di fruizione e promozione socio-economica (art. 58 NTA)	Quantità e tipologia dei flussi di fruizione e degli effetti socio-economici derivati.	2
4. Regolamento: "DISCIPLINARE ATTIVITA' FORESTALI"	Coerenza tra le indicazioni e le prescrizioni disciplinari e gli interventi forestali eseguiti.	2
5. Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (flora e vegetazione)	Livello di conoscenza dei processi e delle condizioni di habitat per la verifica delle condizioni di biodiversità.	2
6. Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (fauna)	Analisi, indagini e risultati eseguiti necessari per la comprensione dei processi di conservazione e di miglioramento della biodiversità faunistica.	2
7. Interventi per la conservazione o ricostituzione di habitat	Numero e qualità dei progetti/interventi messi in campo per il raggiungimento degli obiettivi.	1
8. Progetti speciali di rilevanza scientifica e di promozione culturale (aree carsiche e zona archeologica)	Verifica della tempistica programmata e della coerenza delle azioni di governo della Riserva rispetto ai risultati raggiunti	1
9. Messa in sicurezza dagli incendi delle aree a più alto rischio (art. 59 NTA)	Numero degli interventi realizzati e condizioni di sicurezza raggiunte	1
10. Messa in sicurezza dalla caduta massi, pareti verticali rocciose (art. 59 NTA)	Numero degli interventi realizzati e condizioni di sicurezza raggiunte	1
11. Messa in sicurezza dal traffico veicolare della S.P. 581 (art. 59 NTA)	Effetti del traffico veicolare in relazione al flusso visitatori e ai sistemi adottati per la mitigazione del rischio	1
12. Messa in sicurezza dalla caduta di alberi pericolanti, conifere (art. 59 NTA)	Numero degli interventi realizzati e condizioni di sicurezza raggiunte	1
13. Interventi in aree percorse dal fuoco (art. 59 NTA)	Superfici bonificate rispetto alla quantità totale presenti	1
14. Organizzazione e potenziamento aree attrezzate di servizio in zona D1 (art. 59 NTA)	Strutture realizzate (numero) e possibilità di servizi/fruitori disponibili	1
15. Riorganizzazione e allestimento Casina Comunale	Quantità e qualità degli spazi messi a disposizione	1
16. Interventi straordinari di emergenza per incendi o attacchi fitopatologici in zona A	Numero e qualità degli interventi messi in campo per il raggiungimento degli obiettivi.	2
17. Interventi per favorire dinamiche naturali verso sistemi forestali complessi, per finalità fitosanitarie, per la prevenzione dagli incendi boschivi e per tutela idrogeologica in zona B1	Verifica del numero e della qualità degli interventi messi in campo e verifica di coerenza con i risultati raggiunti	2
18. Interventi di selvicoltura sistemica e realizzazione di infrastrutture connesse in zona B2	Quantità di superfici trattate in relazione alla superficie totale e ai ml di piste forestali realizzate	2
19. Esercizio delle attività forestali tradizionali e realizzazione di infrastrutture ad esse correlate in zona B3.	n. di interventi di taglio autorizzati e quantità di superfici boscate interessate e numero e quantità di infrastrutture realizzate	2
20. Monitoraggio del territorio	Risultati di verifiche e controlli	1
21. Conservazione della viabilità forestale storico testimoniale	Numero di interventi/progetti realizzati o in itinere	2
22. Conservazione dei muri a secco e delle sistemazioni minori	Numero di interventi/progetti realizzati o in itinere e quantità in metri quadrati di muri trattati	2
23. Piste forestali e sentieri: manutenzione	Numero di interventi/progetti realizzati o in itinere e quantità in metri lineari di percorsi mantenuti	2
24. Piste forestali e sentieri: nuove realizzazioni	Numero di interventi/progetti realizzati e quantità in metri lineari di percorsi realizzati	2
26. Introduzione Sistema Informativo Forestale basato su GIS nella gestione delle procedure	Controllo dell'aggiornamento, della completezza e della correttezza delle informazioni assunte e confluite nel GIS	1